INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(28, ore 4,55 pom.)

Generosa elargizione — *Un invito al Re — Conferenza monetaria.*

Si annuncia che un cittadino italiano mise a disposizione del Ministero della pubblica istruzione la somma di lire *duecentomila* per la fondazione di un premio annuo di L. 10,000 da conferirsi agli autori delle migliori pubblicazioni di opere scientifiche.

A giudicare di tali opere sarebbe chiamata l'Accademia dei Lincei.

Il nome del donatore è tuttora sconosciuto; credesi però sia quello del neocittadino italiano Landberg, colui che in occasione del cholera dell'anno scorso elargì per soccorsi L. 60,000.

— Il Re ricevette il signor Biagio Caranti, presidente della Banca Tiberina, il quale lo invitò ad intervenire alla inaugurazione dei lavori pel nuovo quartiere del Vomero a Napoli.

— Si annunzia che la Conferenza monetaria, che doveva aver luogo prossimamente a Parigi, venne rinviata al 5 giugno.

La Commissione del bilancio e la situazione finanziaria.

ROMA, 28, *ore* 3,30 *pom.*

Oggi si riunì nuovamente la Commissione del bilancio.

Mancavano due membri per raggiungere il numero legale.

Su questo fatto continuano a correre vivi commenti.

Si crede che per rimediare a questo inconveniente si chiederà la facoltà alla Camera di derogare al regolamento col permettere che vengano esclusi dal computo del numero legale i commissari in regolare congedo, come si suol fare per le altre Commissioni.

Malgrado tutto questo, l'assenza dei commissari del bilancio è giudicata un sintomo assai grave, il quale viene a confermare l'idea che la situazione finanziaria attuale sia difficilissima.

Vi confermo la notizia, già telegrafatavi, che le ultime varianti al bilancio d'assestamento vennero solo trasmesse alla Commissione in data 24 corr.

Queste varianti resero necessario il rimaneggiamento delle relazioni sui bilanci.

Si commenta pure assai il fatto che le maggiori spese per le spedizioni d'Africa, anzichè venir presentate in un unico capitolo, vennero distribuite, quasi dissimulando, in diversi capitoli, affinchè la spesa non paresse tanto grave.

Nomine accademiche.

ROMA, 28, *ore* 4,55 *pom.*

Un decreto reale in data d'oggi, nomina il prof. Angelo Genocchi, presidente dell'Accademia delle scienze di Torino.

Il prof. Alfonso Cossa è nominato direttore della classe di scienze fisiche e naturali alla stessa Accademia.

DA NAPOLI.

(28, ore 10,17 ant.)

Il quartiere del Vomero — Notizie teatrali.

Il Re ha promesso al comm. Biagio Caranti, direttore della Banca Tiberina, di assistere all'inaugurazione dei lavori pel nuovo quartiere del Vomero.

L'inaugurazione di questi lavori si farà, secondo le promesse della Banca, il giorno 11 maggio.

— Ieri sera, al Teatro Sannazaro, la Compagnia Diligenti rappresentò la *Teodora* di Sardou.

La produzione ebbe un esito contrastato.

Fu solo applaudita la grande scena del quarto atto.

Alla fine, il dramma fu disapprovato.

La messa in iscena e l'esecuzione furono mediocri.

Al teatro San Carlo si ebbe pure ieri sera la prima del *Rigoletto*.

Il tenore Masini dovette ripetere tre volte la romanza del primo atto, cinque volte l'aria *La donna è mobile*, all'ultimo (?).

Gli applausi furono fittissimi ed entusiastici.

Furono pure assai applauditi la Gargano (Gilda) ed il baritono Kaschmann.

Al terzo atto, alcuni disturbatori, prendendo occasione che il tenore Masini aveva omessa la romanza con cui si apre l'atto, provocarono scandali.

Intervenuta la Polizia, gli scandali cessarono.

Stasera si ripetono entrambi gli spettacoli.

Rivolta al penitenziario di Castiadas.

CAGLIARI, 28, *ore* 10,50 *ant.*

L'altro giorno avvenne un ammutinamento della colonia penale di Castiadas.

Circa trecentocinquanta condannati si rifiutarono di rientrare nei cameroni col pretesto della cattiva qualità del pane.

Pare però che la vera causa dell'ammutinamento sia stato il rifiuto d'aumento della mercede giornaliera.

Sono partiti da Cagliari trenta carabinieri a cavallo.

Ora pare che il tumulto sia sedato.

Un'assenza diplomatica.

LONDRA, 28, *ore* 8,30 *ant.*

Commentasi l'assenza del console italiano di Alessandria al ricevimento dell'incaricato francese Saint-René Taillandier, che aveva abbandonato il Cairo a motivo della questione del *Bosphore*.

Voci di cholera.

VIENNA, 28, *ore* 9,30 *pom.*

Corre voce qui che sia comparso il cholera a Trieste (?).

Questione afgana.

(Nostro teleg. part.).

VIENNA, 28, *ore* 11,10 *ant.*

Secondo informazioni qui giunte da Odessa, sarebbe stata ordinata una mobilizzazione parziale dell'esercito russo entro otto giorni. — I giornali russi hanno ricevuto l'ordine di tacere sulle cose militari, e alle ferrovie fu ordinato di tenere a disposizione del Governo una grande quantità di vagoni.

— I rappresentanti delle Case inglesi in Russia liquidano i loro affari.

— Annunciasi da Costantinopoli che alcuni ufficiali tedeschi che sono al servizio della Turchia, si sono recati ad ispezionare le posizioni militari dei Dardanelli.

— Negasi che la Germania abbia offerta la sua mediazione per la questione afgana.

LONDRA, 28, *ore* 9,30 *pom.*

Il discorso pronunciato ieri sera da Gladstone alla Camera dei Comuni in sostegno della domanda degli undici milioni di sterline per le eventuali guerre dell'Inghilterra, è stato un sublime sforzo oratorio.

La votazione del credito alla Camera fu quasi unanime.

La guerra è inevitabile, a meno che la Russia ceda.

Corre voce che i Russi furono disfatti dagli Afgani.

VIENNA, 28, *ore* 2,30 *pom.*

In questi Circoli politici si considera come indizio delle intenzioni della Turchia di mantenere la propria neutralità nella questione anglo-russa, il conferimento di decorazioni turche a parecchi funzionari russi.

In questi giorni si ha un vivo scambio di telegrammi fra i Gabinetti di Roma, Vienna e Berlino.

Si assicura da fonte ufficiosa che l'Italia intende di regolare la sua condotta verso le Potenze centrali.

(Agenzia Stefani).

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, chiedendo il credito, dichiara che se havvi qualcosa di poco abituale nella domanda, la causa sta nel carattere e nel caso che è quasi senza esempio, poichè dei quattro milioni e mezzo pel Sudan è probabile che una parte si spenderà in certo grado allo stesso scopo del credito pei preparativi speciali, e poichè è essenziale per la nostra politica di tener disponibile pel Sudan una grande forza; per il servizio altrove proponiamo il credito con la dichiarazione netta che il Sudan non debba offrire alcun ostacolo al pieno adempimento dei doveri dell'Impero, *(Applausi dai banchi ministeriali)* e che lo scopo e la potenza dell'intero Impero si lascino liberi d'essere impiegati dove ve ne sarà bisogno. *(Applausi)* Domandiamo di concederci il credito, lasciando alla nostra discrezione e senza ostacoli di applicarlo altrove per propositi e doveri più elevati, se lo crediamo necessario. *(Applausi)*

Gladstone difende poscia la politica nel Sudan.

Il Mahdi non ha più il carattere formidabile che ebbe dopo la presa di Khartum. Egli è attaccato dai suoi rivali. Quanto alla difesa dell'Egitto, non abbiamo in alcun modo rinunziato ai nostri obblighi: la base della nostra proposta è semplice e chiara. Il nostro dovere è di tenere forze nel Sudan disponibili pel servizio dove le chiama l'onore della nazione.

Gladstone dichiara che udì con grande soddisfazione l'assicurazione dei membri dell'Opposizione che sono disposti ad approvare il credito che dovrà impiegarsi, secondo il nostro giudizio, al mantenimento della politica nazionale dell'Impero.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Discussione dei crediti. — Gladstone dice: « Siamo tutti uniti circa gli obblighi nostri verso l'India. Il dissi che la domanda di 6 milioni e 1/2 è piccola, ma, eccettuata la guerra di Crimea, è la domanda più grande negli ultimi 70 anni e maggiore di quanto non sembri, perchè contemporanea ad un grande aumento dei bilanci della guerra e della marina, e perchè riceveremo una considerevole addizione al credito pel Sudan. Oltre ciò conviene ricordare che trattasi soltanto di preparativi militari, e poscia bisogna considerare la totalità delle spese attuali e delle spese pei preparativi nelle Indie, per mettere il Governo in grado di far fronte agli obblighi attuali. *(Applausi)* Si domandano informazioni sulla nostra posizione attuale e sulla condotta del Governo. Non trattasi di caso di guerra. Nessuna guerra attuale o forse prossima sta dinanzi a noi. Sarebbe difficile dire qual grado di pericolo possa stare dinanzi a noi. Abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare per una situazione onorevole, mediante mezzi pacifici. Voglio dire una cosa circa l'eventualità di una guerra o d'una rottura delle relazioni tra due grandi nazioni come la Russia e l'Inghilterra. Cercheremo di condurci con grande forza di convinzione e con grande serietà sino alla fine di questa controversia diplomatica, in modo che se, malauguratamente, terminasse violentemente o colla rottura delle relazioni, possiamo, almeno, affrontare il giudizio dell'umanità civile, se o no abbiamo fatto il possibile, mediante tutti gli sforzi giusti ed onorevoli, per impedire di gettare due simili paesi in una guerra. *(Applausi prolungati)* Tutto ciò che facciamo ora sono preparativi. Ma è nostro sacro dovere di prepararci. Altre informazioni attualmente è impossibile dare, la questione non avendo raggiunto il suo stato completo. Non dispero che la ragione o la giustizia possano prevalere dai due lati. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 28 aprile.

È aperta alle ore 2,30 pom.

I deputati presenti sono in numero scarso. — Dei ministri sono presenti gli onorevoli Magliani e Brin. Il banco della presidenza è abbrunato, in segno di lutto per la morte di Nicola Fabrizi.

***

Comunicasi una lettera del guardasigilli, che dà parte che la Corte d'appello di Bologna assolvette l'on. Costa dall'imputazione di complicità in violenze contro un funzionario amministrativo, pella quale il Tribunale lo aveva condannato ad un anno di carcere.

***

CANZI svolge un ordine del giorno, con cui domanda che venga data la precedenza al progetto relativo alla perequazione fondiaria, posponendo il disegno di legge per la marina mercantile.

Motiva la richiesta di tale inversione nell'ordine del giorno dei lavori parlamentari, dal fatto, che il primo progetto tocca maggiormente, e più da vicino, gli interessi generali del paese.

BANDACCIO combatte la inversione, rammentando che la marina attende le riforme da quattro anni.

NICOTERA prega Canzi di recedere dalla proposta, non perchè non reputi utile discutere la perequazione, sì bene perchè, oramai, restando al Parlamento soltanto un bimestre di lavori, sarebbe impossibile terminare la discussione del progetto per la perequazione.

Propone che piuttosto si impieghi il bimestre nell'esame dei gravi problemi imminenti. Cita, a mo' d'esempio, le questioni dei bilanci, le cui varianti sono gravissime e la politica estera, poichè è necessario oramai che il Paese sappia in quale situazione ci troviamo. Chiama insudita la condotta del Governo, il quale lascia che i giornali parlino di trattati al Parlamento sconosciuti. Crede che la discussione del progetto riguardante la marina occuperà poche sedute. Soggiunge che il Senato la approverà pure, giacchè il Senato oramai è divenuto « una divisione del Ministero degl'interni. »

(Esclamazioni — Si ride).

Il PRESIDENTE rammenta all'oratore il rispetto dovuto a quel ramo del Parlamento.

NICOTERA, di rimando, protesta che gli stessi senatori hanno espresso sull'Alta Camera giudizi ben più severi de' suoi.

MAGLIANI dichiara che il Governo si oppone alla inversione.

A nome del Governo, mantiene la preferenza pei provvedimenti sulla marina mercantile che, dopo le deliberazioni della Camera, costituisce un impegno del Governo e del Parlamento verso il Paese. Inoltre sta per spirare la proroga del trattato di navigazione colla Francia; urge quindi definire la questione sulla marina mercantile, non ostante sia convinto della necessità di riordinare sollecitamente l'imposta fondiaria.

Segue un vivace battibecco fra il ministro e gli onorevoli Lacava e Bonghi.

BONGHI propone che si discuta il progetto sulla perequazione fondiaria subito dopo quello per la marina mercantile

(Rumori, confusione).

CANZI propone che almeno il riordinamento si discuta dopo i provvedimenti per la marina, per dare un affidamento morale al Paese.

Il PRESIDENTE ritiene che si deciderà dopo esaurita la discussione sulla marina.

LAZZARO vuole che si mantenga invariato l'ordine del giorno.

LACAVA dà informazioni sui lavori della Commissione del bilancio, lamentando che il Governo mandi alla spicciolata le note di variazioni.

MAGLIANI osserva che non avverrebbe se la Commissione avesse affrettato la relazione sul bilancio. Accetta che la perequazione fondiaria prenda il numero 5 dell'ordine del giorno.

LAZZARO insiste che non si alteri nulla e propone l'ordine del giorno puro e semplice.

MAGLIANI consente.

CANZI e BONGHI accettano la prima proposta di Magliani sulla iscrizione al n. 5.

Si mette ai voti la proposta dell'onorevole Lazzaro di mantenere invariato l'ordine del giorno.

La proposta viene approvata a grande maggioranza.

***

Dopo la votazione la Camera si spopola.

(Agenzia Stefani)

MANCINI presenta la *Convenzione stipulata a Londra il 18 marzo 1885 sulla garanzia del prestito egiziano; i documenti diplomatici sulla Conferenza di Londra e gli accordi circa le finanze egiziane; i documenti sulle trattative fra l'Austria-Ungheria e l'Italia circa la pesca nell'Adriatico, e la Conferenza di Gorizia.*

Per la marina mercantile.

Apresi la discussione generale sui provvedimenti per la marina mercantile.

FRANCHETTI combatte i premi, dimostrando come non riescano utili ma dannosi alla marina e all'economia nazionale. Combatte l'eccezione alla legge di ricchezza mobile che avverrebbe accettandosi la sospensione della tassa come propone la Giunta. Osserva che i premi sui trasporti di carbone andrebbero a beneficio delle Amministrazioni ferroviarie, principali consumatrici.

ELIA, dimostrata la necessità di soccorrere la marina mercantile prima che i suoi mali divengano incurabili, e le ragioni economiche, politiche e militari che reclamano dal Parlamento provvedimenti, esamina l'efficacia di quelli proposti dalla Giunta. Convalida i suoi argomenti cogli esempi di altre nazioni. Raccomanda al Governo il riordinamento dei servizi marittimi sussidiati dallo Stato e la scelta d'impiegati di carriera per la nomina ai posti consolari per evitare gl'inconvenienti verificatisi in casi contrari.

***

Sospesa la discussione, si annunziano: una interrogazione di SANGUINETTI e PANATTONI *su operazioni di tesoreria che diconsi compiute ultimamente;* una di TURBIGLIO *sui fatti e sui giudizi della relazione dell'inchiesta che determinarono il ministro dell'istruzione ad accettare le dimissioni del rettore dell'Università di Torino ed il ministro dell'interno a richiamare il prefetto Casalis, se pure tale decisione sia vera;* di DINI ULISSE *sulla istituzione di una scuola di merciologia;* di MUSINI *sulle misure eccezionali di pubblica sicurezza adottate ultimamente in varie parti della provincia di Parma;* di ANTINORI *sui danni delle frane nell'Abruzzo Chietino, specialmente fuori di Castelfrentano e sui provvedimenti del Governo;* si annunziano interpellanze di LAZZARO *sulla libertà, sul segreto e sull'andamento del servizio telegrafico;* di PARENZO *sull'andamento del servizio stesso;* di INDELLI *sopra l'arresto violento subito dal dottor Forti a Veroli e sull'andamento generale del dicastero di grazia e giustizia;* di TURBIGLIO *sulla cagione e responsabilità dei fatti intercessi nella Università;* e un'interrogazione di BACCARINI *se sia vero che siasi convenuto un compenso di annue L. 800,000 per impedire che si noleggino da Potenze straniere i piroscafi della Società generale di navigazione, e nel caso affermativo, se e quando il Governo presenterà il progetto di legge.*

Le interrogazioni di Sanguinetti e Baccarini si discuteranno domani.

Il Presidente darà notizia del senatore Mamiani.

Dopo discussione per [illegible] l'approvazione del progetto circa l'ufficio delle ipoteche in Potenza, approvasi di stabilire il giovedì per la discussione di questo ed altri progetti secondari.

Levasi seduta alle ore 6,30.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(28, ore 9 pom.)

La relazione sul Credito agrario — Frère Orban al Quirinale — Boselli segretario delle finanze? — 135 milioni — Il Re a Napoli — Lutto di Corte — Fazzari compra Caprera? — I pellegrini tedeschi.

Oggi è stata distribuita la relazione dell'on. Pavesi sul progetto di legge per il riordinamento del Credito agrario. È lavoro dottissimo.

— Il Re ha ricevuto Frère Orban, capo del partito liberale nel Belgio.

— Su pei giornali circola la voce che l'on. Boselli sarà nominato segretario generale del Ministero delle finanze in sostituzione dell'on. Marazio. Mi credo autorizzato a smentire tale notizia.

— La *Tribuna* scrive che i banchieri (gruppo della Mediterranea) sono imbarazzati ad accumulare il capitale di 135 milioni necessario al tempo utile per assumere l'esercizio ferroviario.

— Il giorno 12 il Re passerà in rivista la squadra nelle acque di Napoli.

— A Corte è stato ordinato un lutto di quattordici giorni per la morte della principessa Elisabetta d'Aosta.

— Achille Fazzari scrive alla *Rassegna* una lettera, nella quale si offre di comprare l'isola di Caprera al prezzo di 500,000 lire con obbligo di lasciarne il possesso agli attuali detentori e con facoltà di asportarne la salma di Garibaldi per tumularla in una sua villa di Calabria, dove il generale ebbe a soggiornare.

— Il Papa riceverà domani in Vaticano i pellegrini tedeschi condotti dal principe di Lomenstein e dal deputato Bodmann.

(29, ore 8,45 ant.).

La Commissione del bilancio — *Il tesoro di donna Olimpia Panfili — Il nuovo ministro degli Stati Uniti.*

Ieri sera finalmente i commissari del bilancio generale dello Stato erano in numero.

La discussione è stata vivissima, particolarmente sul bilancio della guerra.

È stata approvata una diminuzione di due milioni al capitolo: « Vestiario per la truppa. »

La discussione sulle proposte di aumenti per la spedizione d'Africa è stata riservata alla seduta di questa mattina, non essendo tali proposte state comunicate ancora a tutti i commissari.

Altrettanto si è fatto pel bilancio della pubblica istruzione e dell'interno

— Corre voce che, durante le ricerche fatte negli archivi del principe di Piombino per le trattative di vendita del palazzo Poli, sarebbe stato scoperto un documento, il quale assicura che il famoso tesoro di donna Olimpia Panfili sarebbe nascosto nei sotterranei di quel palazzo. In seguito a tale scoperta sono state ordinate diligentissime ricerche, ma finora queste sono riuscite infruttuose.

— Si conferma la notizia che l'avvocato A. M. Keiley, nuovo ministro degli Stati Uniti in Italia, ha declinato tale ufficio, sapendo che la sua nomina non fu gradita al Governo italiano.

Il signor Keiley, di Richmond, è un cattolico reazionario, il quale ha preso parte a un Comizio contro il 20 settembre, ed ebbe altra volta ad attaccare in modo sconveniente e antiliberale re Vittorio Emanuele e il Governo italiano.

Cadono quindi, con la rinuncia del Keiley, i commenti espressi ieri dall'*Opinione*, la quale, temendo che il nostro Governo ignorasse i precedenti di quest'uomo, pubblicava un documento relativo al Comizio tenuto l'11 gennaio 1871 a Richmond, sotto la presidenza del vescovo Mc. Gill, per protestare contro la occupazione di Roma per parte di Re Vittorio Emanuele, e riferiva il discorso reazionario pronunciato in quell'occasione dal Keiley.

La Commissione d'inchiesta e il Governo.

ROMA, 28, *ore* 9 *pom.*

La *Stampa* di questa sera si dichiara sorpresa della dichiarazione dei commissari dell'inchiesta universitaria, i quali sconfessano la pubblicazione dei documenti. Afferma che i commissari sapevano che quei sunti di deposizioni, allegati alla loro relazione, si dovevano pubblicare; altrimenti non li avrebbero redatti in forma di apposita colonna. Soggiunge che la pubblicazione dei documenti era indispensabile a illuminare non Depretis, ma il pubblico. Finalmente afferma che lo stesso commissario senatore Canonico ha corretto le bozze dei verbali, nè, restituendole, si oppose alla loro pubblicazione.

Naturalmente su questa nota si fanno infiniti commenti.

Mi consta intanto che i commissari replicheranno.

Il *Fanfulla* dice che si tratta di una vera scena *offenbachiana*.

Si afferma che l'incidente verrà risollevato alla Camera quando l'on. Turbiglio svolgerà la sua interrogazione sui criteri della Commissione d'inchiesta, nonchè sulle cause dei disordini universitari. *(Vedi resoconto Camera)*

NOTA. La dichiarazione dei commissari, pubblicata dall'*Opinione*, è nei seguenti termini:

« I sottoscritti videro con sorpresa pubblicati, insieme colla relazione dell'inchiesta amministrativa, anche i sunti delle deposizioni destinati solo per uso della Commissione e trasmessi a Depretis, unicamente perchè potesse, occorrendo, confrontare con essi la relazione.

« Quei sunti non ricevettero forma autentica, nè portano la firma dei commissari, appunto perchè destinati solo a servire di memoria. Da qui potè avvenire, che alcune cose, esatte in sostanza, non siano state riassunte con assoluta esattezza di forma, o che ne siano venute alla luce altre che furono soltanto dette in forma confidenziale, nè poterono certo volersi dai commissari manifestate in pubblico a spiacevole fomento di recriminazioni.

« GIANNUZZI-SAVELLI, CARMONA, CANONICO. »

L'avviso di Ferry.

ROMA, 28, *ore* 9 *pom.*

La *Tribuna* rende conto di un colloquio avuto da uno dei suoi redattori coll'ex-presidente del Ministero francese, Jules Ferry.

In seguito a tale abboccamento, questo giornale dice che il Ferry reputa il progetto di occupazione di Tripoli per parte della Francia un'invenzione di fantasie malate.

L'ex-ministro francese nega parimenti l'intelligenza del Governo francese col Vaticano.

Bollettino militare.

ROMA, 28, *ore* 9 *pom.*

Cavalli, tenente nel Corpo degli invalidi, è collocato a riposo.

Ferro 1, capitano di fanteria, è pure collocato a riposo.

Giordano, Pagliani, Coli, capitani di fanteria, sono collocati in posizione di servizio ausiliario.

Farinetti, colonnello, è collocato in disponibilità.

Quarenghi, capitano di stato maggiore alla Divisione di Torino, è trasferito al comando del primo Corpo d'armata.

Giardina, Frapani, Manno, De Bosis, Garcerone e Cermelli, capitani in posizione di servizio ausiliario, sono collocati a riposo.

La faccenda del « Bosphore. »

PARIGI, 29, *ore* 8,50 *ant.*

Il giornale dei *Débats* conferma che la vertenza tra la Francia e l'*Egitto* per l'affare del giornale il *Bosphore* venne composta.

L'Egitto presenterà le sue scuse alla Francia.

La stamperia del *Bosphore* verrà riaperta ed il giornale ripiglierà le sue pubblicazioni fra breve.

Una smentita.

VIENNA, 29, *ore* 10 *ant.*

Il *Fremdenblatt* smentisce con energia le parole attribuite a Kalnoky dal corrispondente del *Times*.

L'Italia in Africa.

(Nostro teleg. part.)

ROMA, 28, *ore* 9 *pom.*

La *Rassegna* invita il Governo italiano a invigilare i Missionari francesi che si trovano a Massaua, perchè si dubita che siano essi gli autori delle strane e menzognere notizie che vengono trasmesse ai giornali italiani per mezzo dell'arcivescovo Lavigerie di Tunisi, il quale corrisponde direttamente col Vaticano.

(Agenzia Stefani).

Perim, 27. — Il 21 corrente la corazzata *Ancona* recossi ad Arkiko, ove ha sbarcato una compagnia di marinai. L'equipaggio occupò il forte alle ore 5 di sera, alzandovi la bandiera nazionale. Tutto procedette benissimo. Lo spirito della popolazione è eccellente. Il comandante fece distribuire viveri agli indigenti ed alle famiglie dei soldati egiziani. Il 22 corrente i marinai vennero rilevati dai soldati distaccati dal presidio di Massaua. La corazzata *Ancona* procedette per Arafali a visitare la posizione, e trovò tutto bene. Venerdì, 24 corrente, fece ritorno a Massaua.

AGENZIA STEFANI.

Tunisi, 28. — Taib, fratello del bey, voleva partire improvvisamente per la Francia, senza domandare l'autorizzazione al bey; questi si oppose alla partenza e fece chiudere le porte del palazzo di Taib fino alla partenza del treno.

Londra, 28. — Il principe di Galles si imbarcò a Larne per ritornare a Londra. Pronunziò a Carrikfergus un discorso d'addio, esprimendo la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta, e facendo voti per la prosperità dell'Irlanda.

Spezia, 28. — È giunto l'*Amerigo Vespucci*, da cui sbarcò il contr'ammiraglio Caimi.

Parigi, 28. — Il *Temps* ha da Pietroburgo che il governatore di Bakou annunzia che il cavo marittimo fra Bakou e Krasnowodsk è stato distrutto dai pescatori persiani, la cui attitudine, del resto, da qualche tempo è molto aggressiva.

Londra, 28. — La Camera riprende la discussione del *bill* per la ripartizione dei Collegi elettorali.

Bruxelles, 28. — La Camera approvò ad unanimità il progetto autorizzante il re ad assumere la sovranità del Congo.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Ashley dice che da venerdì nessun scontro fuvvi coi ribelli del Canadà. Quindi è inesatto che i ribelli siano stati sconfitti domenica.

Fra Inglesi e Russi.

Londra, 28. — È atteso qui Stephen addetto alla Legazione britannica di Teheran ed accompagnante Lumsden in qualità di commissario aggiunto.

Lo *Standard* dice: Se si producesse una rottura, si limiterebbe da principio alla sospensione dei rapporti diplomatici.

Il *Times* crede che l'Inghilterra, con un ultimo sforzo conciliante, propose di sottoporre ad un arbitrato la condotta di Komaroff. La risposta della Russia non è ancora arrivata, ed il giornale crede che se non sarà favorevole ne seguirebbe una rottura dei rapporti diplomatici.

Il *Daily Telegraph* dice: Venne ordinato di riunire a Wadi-Halfa tutte le forze del Sudan; si prendono misure per trasportarle.

Parigi, 28. — Un telegramma da Londra dice che la Russia respinge l'inchiesta, ma non ricusa di dare spiegazioni dettagliate sull'incidente del 30 marzo.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone continua: « Passiamo in rivista ciò che è avvenuto. Il punto di partenza è il nostro obbligo d'onore verso l'Emiro. Questi trovasi fra noi ed altri. Altre considerazioni politiche da tenere a calcolo a questo riguardo sono che i nostri impegni verso l'Emiro non sono assoluti. Noi saremmo obbligati a difenderlo se fosse colpevole di tirannide verso gli Afgani. Sarebbe contrario al nostro dovere il sostenerlo ed una politica folle; ma abbiamo obbligo di dargli aiuto ed appoggio, e quest'obbligo si adempierà senza restrizione; *(Applausi prolungati)* soltanto però a condizione che la sua condotta sia tale che possiamo approvarla. Ebbene tale è la condizione attuale dell'Emiro col suo linguaggio verso lord Dufferin. Egli ha diritto di fare appello a noi, perchè si appiglia al concerto con lui per proteggere i suoi possessi, i suoi sudditi ed i suoi diritti. A questo scopo si formò il progetto della delimitazione della frontiera fra lui e ciò che fino a ieri fu territorio turcomanno, ma che diviene ora, con rapido processo, territorio russo. Abbiamo noi stessi fatto molti rapidi progressi in molte regioni. Mi limito a dire che la Russia ora è a contatto immediato coll'Afganistan. Il progetto ideato per la delimitazione della frontiera fu interrotto.

Questa dilazione fu nocevole giacchè diede luogo all'avanzarsi delle truppe sul terreno in litigio, cosa altamente pericolosa alla pace e ad una soluzione futura della vertenza. Onde ovviare il pericolo, stipulammo l'accordo colla Russia del 17 marzo, consistente in un impegno di riserva da parte della Russia. Ci sembra, come sembrò alla Camera quando tale riserva vi fu annunziata da me, che avremmo avuto diritto di fare riserva anche noi; ma considerammo questo impegno come concepito per spirito di onore e di buona fede. *(Applausi)*

Non mi dispiace di averlo considerato tale, e non dico che tale considerazione sia stata provata erronea, nè mi pentirò checchè accada. L'impegno era solenne, e speravamo che si sarebbe osservato con strettissima fedeltà, come uno degli impegni più sacri mai contratti fra due nazioni. Disgraziatamente il sanguinoso fatto d'armi del 30 marzo venne a mostrare chiaramente che una, o tutte due le parti, per malevolenza o per accidente deplorevole, mancarono alle condizioni dell'impegno.

Crediamo che incomba ai due paesi, specialmente nell'interesse del loro onore, di esaminare come, e per colpa di chi, sia avvenuto il fatto d'armi. Non voglio pregiudicare il caso, nè dire anticipatamente che abbiamo ragione noi; ma posso dire che ho perfetta fiducia nell'onore e nell'intelligenza dei nostri ufficiali. Coloro che violarono l'impegno, bisogna che siano sconfessati dai due Governi contraenti. Forse non conosciamo ancora tutti i fatti; ma i fatti conosciuti ci producono un'impressione sfavorevole riguardo alla condotta di alcuni dell'altra parte. Non voglio deviare dal principio della più stretta giustizia, nè anticipare il risultato dell'equa inchiesta che cerchiamo di condurre a buon fine. La causa della collisione è forse incerta, ma è certo l'attacco russo, *(Applausi)* ed è importante sapere chi lo provocò. Stante tali circostanze havvi caso di preparativi.

Spero che dopo questo mio discorso la Camera non insisterà nel domandare un rinvio per aver tempo a riflettere. La domanda potrebbe far credere che il Parlamento sia indeciso; *(Applausi prolungati)* mentre invece credo uno essere il cuore, l'anima e lo scopo del Parlamento. Pure riservandosi assoluta libertà di giudicare della condotta del Governo, il Parlamento farà diritto alle nostre domande per la giustizia e per l'onore, appoggiando i nostri sforzi per la pace. » *(Applausi prolungati quando si vota il credito).*

Londra, 28. — Il *Daily News* reca: I negoziati continuano. L'Inghilterra e la Russia mostrano mutuo desiderio di una soluzione pacifica. Comunque la crisi termini, è certo che passerà ancora qualche tempo prima di una decisione finale.

Pietroburgo, 28. — La notizia pubblicata a Londra dall'*Agenzia Reuter*, annunziante che la guerra tra l'Inghilterra e la Russia è inevitabile, ed assicurante che lo tsar partirebbe oggi per Mosca dove emanerebbe un manifesto, è smentita nei Circoli competenti, senza eccezione in tutti i suoi punti.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dichiara che nessun reclamo ha ricevuto dalla Russia circa l'occupazione di Port Hamilton. La Russia non ritirò l'impegno di non occupare Herat. Il Governo non ha ricevuto alcuna conferma sul preteso combattimento tra Russi ed Afgani.

Pietroburgo, 28. — Nessuna notizia fu ricevuta relativamente ad un nuovo scontro tra Russi e Afgani. Sembra probabile che tale notizia, pubblicata dalla *Indépendance Belge*, sia priva di fondamento.

BORSA UFFICIALE del 29 aprile.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazione del mattino: in c. 93 05.
Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 93 05.
Senza cedola: Corso medio 90 83.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'affisso 62 —. Senza cedola: Corso medio d'affisso 60 73.
Rambro — prezzo normale 100.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 251 [illegible] 251 f.c.
Az. Banca Tiberina — C. del mattino in liq. 607 607 f.p.
Az. Impresa Esquil. — Cont. del matt. in liq. 220 f.c.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Titolo		Prezzo
Consolidato 5 0/0	L.	93 30
Id. 3 0/0	»	62 —
Rambro	»	100 —
Azioni Banca Nazionale	»	2171 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	890 —
» Banco Sconto e Sete	»	431 —
» Banca di Torino	»	793 —
» » Industria e Commercio	»	225 —
» Unione Banche P. e S.	»	251 —
» Banca Romana	»	1100 —
» » Fondiaria	»	495 —
» » Tiberina	»	625 —
» » di Milano	»	504 —
» » di Vercelli	»	100 —
» » Popolare di Torino	»	50 —
» Credito Torinese	»	320 —
» Regia Tabacchi	»	— —
» Società Lavori Pubblici	»	105 —
» Società Italiana per il Gas	»	930 —
» Consumatori Gas-luce	»	171 —
» Cartiera Italiana	»	320 —
» Impresa Esquilino	»	220 —
» Calci Casale	»	127 —
» Acqua potabile in Torino	»	730 —
» Alcool e Sal. di Savigliano	»	305 —
» Gener. Immobil. Agricola	»	750 —
» Cassa sovv. imprese	»	514 —
» Società Miniere di Rame ed elettro-metallurgia	»	400 —
» Ferrovie Romane	»	— —
» » Meridionali	»	675 —
» » Mantova-Modena	»	335 —
» » Biella	»	400 —
» Società Torinese Tramways e Ferr. Econom. 1ª Emiss.	»	282 —
Id. Id. 2ª Emiss.	»	250 —
» Anonima Panorama	»	115 —
» Fondiaria Italiana	»	280 —
» » Vita	»	— —
» Manifatture Lane Borgosesia	»	— —
Obbligazioni Canali Cavour	»	530 —
» Ferrovie Romane	»	310 —
» » Meridionali	»	300 —
» » Sarde (nuove)	»	301 —
» » Vitt. Emanuele	»	313 —
» » Savona	»	315 —
» Tramw. a vapore della provincia di Torino	»	400 —
» » Reggio Calabria	»	101 —
Prestito della Prov. di Alessandria	»	517 —
» » di Salerno	»	475 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	498 —

Cronaca della Borsa, 29 aprile. — Il movimento della Borsa di Parigi di ieri è stato al ribasso senza le variazioni improvvise ed esagerate dei giorni scorsi.

Apertura:
79 65, 77 05, 108 20, 92 30
Inglese 95 3/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
79 07 1/2, 77 82 1/2, 108 12 1/2, 92 15
Inglese 95 9/16.

Invece sul Boulevard alla riunione libera della sera si ebbe un piccolo miglioramento, in seguito, dicono i telegrammi particolari, a notizie più soddisfacenti di Londra:
79 83, 78 05, 108 35, 92 33
Inglese 95 3/4.

Pare che il miglioramento della sera sia più finanziario che politico, poichè non vi erano recenti notizie politiche, mentre, per contro, ieri era l'ultimo giorno della liquidazione della Borsa di Londra, che finì in modo soddisfacente.

Ore 12.

Da noi oggi Borsa di liquidazione, e siccome la speculazione era tutta al rialzo, ne viene di natural conseguenza che i bisogni maggiori erano di vendere.

Rendita contanti e fine corrente 93 15 a 93 00.
Per piccole somme si fece anche 93 20.
Banca Naz. 2180 a 2170.
Mobiliare 891 a 889.
Banca di Torino 792 a 790.
Banca Tiberina 603 a 600.
Banco Sconto 432 a 430.
Credito Torinese 302 a 300.
Industria e commercio 224 a 223.
Esquilino 222 a 218.
Fondiaria italiana 270 a 275.
Unione Banche 253 a 250.
Meridionali 603 a 600.

LE INCHIESTE SUI FATTI DI TORINO

L'inchiesta amministrativa

L'inchiesta amministrativa, condotta dai senatori Giannuzzi-Savelli, Luigi Cremona e Tancredi Canonico, non è così ricca di fatti e di prove come la giudiziaria; abbonda, invece, di impressioni, di osservazioni d'indole morale, di apprezzamenti espressi da persone autorevolissime, da magistrati, senatori, deputati, professori e pubblicisti. A chi ha letto l'inchiesta giudiziaria, essa non rivela nulla di nuovo quanto agli avvenimenti, ma ci dà l'*ambiente* in cui questi si svolsero, e indaga più profondamente le cause che li produssero.

Questa inchiesta si compone di una relazione scritta dal senatore Tancredi Canonico, ma firmata da tutti e tre i senatori commissari, e di settanta processi verbali d'interrogatorii.

La relazione, che tiene non meno di 10 colonne della *Gazzetta Ufficiale*, è scritta con ogni buona intenzione di equanimità e d'imparzialità. Non è certamente unilaterale come quella del commendatore Bonelli; ed ha principalmente il merito di essere molto più serena, e perciò, ci si permetta di dirlo francamente, più seria. Essa ha però, a nostro parere, due difetti principali. I commissari sono evidentemente partiti da Roma con uno scopo prestabilito: quello di procurare, per quanto poteva dipendere da loro, di sedare le agitazioni universitarie e impedirne il troppo frequente rinnovamento, mediante la ristaurazione nelle Università del principio d'autorità, per vero un po' scaduto; quindi sono severissimi, e noi diremo troppo severi, coi professori di Torino, i quali si trovarono, durante questi tumulti, in condizioni affatto eccezionali; questa eccezionalità di circostanze non è stata abbastanza apprezzata dai commissari; ond'è che si trova una certa contraddizione fra i giudizi della relazione e le risultanze degli interrogatorii. — In secondo luogo, la Commissione non ha approfondita abbastanza la questione della parte di responsabilità che spetta al prefetto Casalis; essa si è limitata ai fatti del marzo, e mentre pei professori aveva ricercati tutti gli antecedenti, non ha fatto altrettanto pel prefetto Casalis; d'onde una lacuna, la quale spiega perfettamente che essa abbia trovato essere « un fatto ben singolare » l'osservazione da essa fatta che « nella maggior parte della cittadinanza torinese, e negli stessi amici dell'attuale prefetto è generale il sentimento che egli non sia un prefetto adatto per Torino. »

Questo quanto alla relazione. Quanto ai verbali degli interrogatorii, sappiamo che la loro pubblicazione sollevò delle proteste, e non è improbabile che ne nascano anche degli scandali ed una serie infinita di pettegolezzi. I commissari, nella loro lettera all'*Opinione*, assicurano che i sunti delle deposizioni erano « destinati solo per uso della Commissione, » e che furono « trasmessi a Depretis unicamente perchè potesse, occorrendo, confrontare con essi la relazione; » essi soggiungono però che quei sunti sono *scritti in sostanza*, quantunque alcuno non sieno stati riassunti « con assoluta esattezza di forma. » Noi lasciamo da banda la questione delle firme; se la sbrighino fra di loro gli interessati. Ci basta l'assicurazione che le cose che possiamo leggere nei sunti sono *esatti in sostanza*, e ce ne varremo per quel tanto che possono valere.

**

I precedenti dei tumulti.

La relazione scritta dal comm. Tancredi Canonico, come già abbiamo accennato, risale a fatti universitari molto anteriori per spiegare l'agitazione dello scorso marzo. Essa fa queste osservazioni, delle quali non si potrebbe contestare la giustezza:

I fatti che i sottoscritti furono dal Governo del Re chiamati ad appurare *non possono rettamente venir apprezzati se non si tien conto di altri fatti che li precedettero, e che, con lento e continuo lavoro, concorsero a prepararli*.

È già da parecchi anni che si manifesta una certa rilassatezza nella disciplina degli studenti, fomentata dalla prematura partecipazione di molti fra essi alle agitazioni politiche; — dai circoli politici, che, abusando degli impeti ardenti d'una gioventù generosa, se ne servono d'istrumento al loro fini e cercano imporre una minoranza ardita alla grande maggioranza degli studiosi; — da una parte della stampa quotidiana che appoggia questa agitazione e concorre a mantenerla; — dall'opinione radicata negli studenti di dover godere, come tali, di speciali diritti oltre a quelli comuni ad ogni cittadino e di potersi quindi valere degli Atenei (come di luogo protetto da una specie d'immunità) per concertarsi e deliberare, anche in materie estranee agli studi, oppure di esclusiva competenza delle autorità; — da una soverchia arrendevolezza infine per parte delle autorità scolastiche e dello stesso Governo.

Queste cause non possono a meno, date certe circostanze, di produrre i loro effetti.

Così, per esempio, per parlar di Torino, nel 1878 un professore fu costretto a dimettersi sol perchè gli studenti del Valentino, benchè senza veruna seria cagione, s'impuntarono a non più volerlo, e le autorità non seppero loro resistere.

Così, quando si trattò, alcuni anni or sono, di creare nuovi Istituti scientifici e migliorare gli esistenti, gli studenti si agitarono e fecero riunioni per formulare i loro reclami. Quelli di medicina telegrafarono direttamente al ministro che provvedesse con sollecitudine: al rettore, che appoggiò con altro telegramma le sollecitazioni degli studenti, il ministro rispose essere stanziata un'egregia somma per l'Istituto anatomico e nulla stargli più a cuore che soddisfare gli studenti nei legittimi loro desiderii; risposta alla quale il rettore diede la più larga pubblicità. Identiche premurose istanze furono fatte dagli studenti di farmacia per gli Istituti di chimica farmaceutica e di tossicologia.

E quando, or fa poco tempo, si dovette deliberare sul dove collocare tali Istituti, intorno al che erano assai divisi i pareri, l'agitazione, per ben due mesi alimentata dai giornali (ed alla quale non erano estranei gli studenti) finì col verdetto della Commissione a tal uopo nominata, in modo conforme alla proposta dei professori sostenuta dai giovani.

Similmente, in una questione analoga, allorchè si sentì il bisogno d'istituire una sezione ginecologica e fu ricusato di porla nell'Istituto ostetrico della Maternità, perchè il suo statuto vi si opponeva, gli studenti del 5° e 6° anno della Facoltà medico-chirurgica dichiararono pubblicamente che si asterrebbero dal frequentare qualsiasi lezione finchè una sezione ginecologica non venisse istituita nella Maternità, e il domani comparve un manifesto del rettore in cui si dichiarava essere la vertenza già favorevole a tal segno che il prefetto aveva impartite le istruzioni per l'allestimento dei locali ed arredi necessari. I sottoscritti, per le indagini fatte, hanno ragione di credere che, in questa circostanza, come nella precedente, gli studenti siano stati appoggiati e sospinti da più d'uno dei loro professori.

Un'altra volta, dovendo il Sovrano recarsi a Torino per l'apertura della Esposizione artistica, ed essendo insorta divergenza fra gli studenti, a motivo delle diverse opinioni politiche, se dovessero o no andarlo ad incontrare colla bandiera, dietro proposta fatta da chi era in quel tempo rettore, nel locale stesso dell'Università, si procedette ad una votazione, la quale, stante la devozione alla Dinastia di Savoia, tradizionale in Piemonte, riescì, come era da prevedersi, favorevole alla andata; ma la votazione, involvente una questione di principio, si fece.

Non sono ancora due anni, una parte considerevole di studenti, pretendendo che più non si dovesse portare il cappello a cilindro, si pose a molestare gli avventori abituali del *Caffè Fiorio*, che sta quasi rimpetto all'Università, e giunse a sloggiarneli per alcuni giorni coll'occuparlo incompostamente.

Questi ed altri fatti di simil genere, che da alcuni anni si andavano succedendo, dovevano per dar noia alla cittadinanza, la quale ama gli studenti e ne fa re la parte dovuta alla vivacità giovanile, ma è, per sua natura, ordinata e tranquilla e ha diritto a non essere molestata.

Questa introduzione che fa il relatore è il frutto delle lagnanze e delle osservazioni di parecchi degli interrogati.

Difatti, cominciò il D'Ovidio a notare come già da molti anni, e prima che egli fosse rettore, « la politica si infiltrò nella scolaresca » — In questa « intromissione dei partiti politici » il prof. Alfonso Cossa volle perfin vedere la causa prima dei tumulti. — Il prof. Bruno osservò che « fra gli studenti vi sono non pochi repubblicani, e questi, sebbene in minoranza, s'impongono; » egli soggiunge ancora che « naturalmente tutti i radicali e le loggie massoniche soffiarono nel fuoco. » — Il senatore Nicomede Bianchi dice che « in tutta Italia si fa un lavorio di preparazione, inteso a scuotere le basi dell'attuale ordinamento politico, e si veggono i primi moti, i quali debbono poi condurre a scopi conosciuti soltanto dai capi. » Il buon vecchio teme, anzi crede, che « si apparecchiano giorni pericolosi » e che « questi giovani agiscono come incosciente strumento delle sètte, » il che, sia detto tra parentesi, ci pare una malanconica fissazione dell'illustre storico. — Quanto al prefetto Casalis, egli pone più crudamente la cosa in questi termini: « Gli studenti universitari sono divisi in due gruppi: uno assai piccolo, e che è repubblicano ed anarchico; l'altro monarchico, il quale si volle costituire come per rappresaglia, e che io non ho mai approvato. Quest'anno gli studenti repubblicani si sono maggiormente accentuati, e più numerosi concorsero all'Associazione democratica, la quale professa notoriamente principii sovversivi, e contiene un'accozzaglia di cattivi soggetti, se si eccettuino otto o dieci persone di buon senso ed anche benestanti, come il Mancini (nipote del ministro) e l'avv. Canaveri, ecc. Costituendo così un nucleo ben forte, e spalleggiati dall'Associazione democratica, gli studenti repubblicani volevano imporsi nell'Università; di qui la prima origine dei recenti fatti deplorati. »

Questi apprezzamenti del prefetto Casalis, che ogni torinese che ben conosca la sua città non può far a meno di chiamare eccessivi, ed in parte ingiusti, sono però condivisi dal più al meno, da molte altre persone di opinioni moderate o clericali.

Il prof. D'Ercole diceva nella sua esposizione: — « È da parecchio tempo che nell'Università si sono insediati i partiti monarchico e repubblicano; e come natural conseguenza ne erompono i frequenti disordini. Questa causa prima del mali, che io credo abbia la sua spinta dal di fuori, *devesi assolutamente sopprimere nella Università, ed il Governo dovrebbe seriamente provvederci coll'impedire nella Università qualsiasi riunione che non abbia puri fini scolastici*. »

Egual pensiero espresse il comm. Tommaso Villa, il quale disse: — « *È grave danno essere permesso agli studenti di riportirsi in conventicole politiche; nell'Università non si dovrebbe tollerare nè circoli politici nè circoli repubblicani, ma solamente professori e studenti*. »

Un'osservazione pratica, in aggiunta a queste, fece il dottore G. B. Bottero, il quale disse: — « Sembrami pericoloso che gli studenti possano rimanere nell'Università per tempo illimitato, perchè ve ne ha di quelli che, senza punto studiare, conservano la loro tessera e continuano a farla da studente per anni ed anni, all'unico fine di agitare i giovani e spargere i principii settari. A questo grave inconveniente dovrebbesi provvedere senza indugio. »

Fu inoltre deplorato da parecchi che la bandiera dell'Università sia in balìa di pochi studenti, dimodochè la si potrà chiamare bandiera degli studenti o d'un gruppo di studenti, ma non più bandiera ufficiale dell'Università.

Questo quanto alla politica.

Quanto alle altre agitazioni, il dottor Bechis deplorò l'intervento diretto degli studenti nella questione della Maternità e dell'ubicazione degli Istituti scientifici. Egli, avendo veduti gli studenti capitanati dai professori, espresse la sua convinzione che le agitazioni non erano spontanee, ma inspirate dai professori interessati.

Egual lamento contro la tolleranza pel parteggiare degli studenti fece il professore Bonga.

Il professore D'Ercole disse a sua volta:

Non ho fatto parte della Commissione per l'ubicazione dei nuovi locali di medicina. È vero però che il pubblico accusa le Autorità per aver permesso che gli studenti si agitassero onde ottenere i locali in un posto più che in un altro; accusa i professori interessati per aver lasciato un po' correre l'agitazione, ed accusa il Governo per aver sanzionate le agitazioni medesime corrispondendo direttamente cogli studenti, incoraggiando così la loro emancipazione e le ulteriori pretese.

Il prof. Alfonso Cossa disse anch'egli che « fu un errore commuoversi per ottenere i nuovi locali universitari. »

Perfino un bidello, Talpone, della Facoltà di giurisprudenza, notò questa imprudente azione dei professori sugli studenti. Egli così esprime il suo parere al riguardo: — « Tra i professori, chi tira troppo e chi cede troppo, ed i giovani si abituano male. »

Fu sotto l'impero di simili deposizioni che il relatore della Commissione collegò l'agitazione del marzo scorso alle agitazioni antecedenti. Queste deposizioni servono difatti a dare un'idea, se non perfettamente giusta, almeno approssimativa, dell'ambiente universitario.

**

I tumulti.

Non ci soffermeremo a descrivere un'altra volta i tumulti. Sono fatti ormai risaputi, e, del resto, su di essi, l'inchiesta giudiziaria, che abbiamo esposta ieri, ha portato la luce che mancava. L'inchiesta amministrativa non rivela, del resto, alcun fatto nuovo.

Ci contenteremo perciò di registrare alcuni apprezzamenti.

La Commissione rilevò da molte deposizioni che la cittadinanza torinese era stanca delle troppo numerose e ripetute e soverchiamente clamorose dimostrazioni degli studenti. Perciò, constatato che la maggioranza ha diritto a non essere molestata, così si esprime:

Un tale andazzo di cose doveva quindi venir arrestato. L'Autorità politica, a cui in altre occasioni l'opinione pubblica aveva fatto l'appunto di un soverchio lasciar passare, ne sentì la necessità ed il dovere. Ma il segreto della riuscita stava nel modo. Ora, se ottimo era l'intendimento, non sembra potersi dire altrettanto del modo con cui venne attuato.

Il prefetto — che fino allora aveva mostrato molta condiscendenza, che nel fatto del caffè Fiorio era andato egli stesso in mezzo agli studenti per acquistarli, accompagnandoli fin dentro all'Università, ciò che non aveva prodotto nel pubblico troppo buon effetto — tutto ad un tratto mutò sistema e ricorse al rigore. *Dalla indulgenza, forse soverchia, credette poter passare di subito, senza transizione graduale, alla repressione esemplare, sicuro che il paese lo avrebbe approvato. Codesto cambiamento repentino, che nessuno si aspettava, produsse un'impressione dolorosa. Si poteva certamente volere l'ordine, ma violenza non voleva se non quando fosse legittimata dalla necessità.*

Nei fatti del giorno 12, che furono i più gravi, la Commissione così esprime, con molta moderazione, la sua opinione:

Neppure le guardie, nei fatti del 12, si possono dire le più colpevoli. Infine esse dovevano eseguire gli ordini. L'ordine era di sciogliere la dimostrazione; ed esse la sciolsero. *Lo fecero con modi eccessivi*; ma obbedirono. Menarono parecchi colpi; ma ne presero pure. E per quanto i *mezzi adoperati non si possano approvare*, conviene però riconoscere che le conseguenze, in ultima analisi, non furono gravi. Oltre le lesioni toccate a qualche professore, due soli studenti risultano realmente feriti: pel Curti (del quale si è parlato di più, perchè in quei *giorni gravemente malato*) non si potè mai stabilire con certezza che sia stato veramente percosso. Parecchi altri studenti ebbero contusioni; ed guardie soltanto furono ferite; tutti sono ora risanati.

Ciò che sembra invero un po' strano si è che le guardie non abbiano riconosciuto il rettore e i professori, trattandosi di persone più attempate degli studenti, note a tutta la città e che dovevano essere specialmente note alle guardie, le quali da buona pezza facevano servizio nei pressi dell'Università; *massime poi quando il rettore venne per la seconda volta, e lo avevano visto mezz'ora prima salire dal prefetto ed essere ricevuto.*

Per verità la responsabilità maggiore nei fatti del 12 sembra pesare sugli agenti superiori di P. S.

Quando gli studenti s'avviarono la prima volta a piazza Castello colla bandiera, procedevano calmi, ordinati, composti. *Si corse loro addosso, a daghe sguainate; e quella volta certamente senza squilli. Non vale il dire che non v'era tempo di darli, dovendosi chiamare e raccogliere le guardie alquanto lontane; poichè, se l'ordine era di arrestare la dimostrazione prima che giungesse alla piazza, chi era incaricato di dirigere il servizio doveva prendere prima le opportune misure e doveva conoscere* **le norme che la legge prescrive in tali casi.** Per le altre due volte, non si può affermare con sicurezza che gli squilli non siansi dati: ma la terza volta, se si diedero, ciò fu quando già le guardie avevano cominciato ad agire contro i dimostranti. E poi, **perchè usar la violenza prima di tentar le vie pacifiche?** Non è una scusa il dire che si considerarono le due ultime dimostrazioni come una continuazione della prima. Poichè, anzitutto, la prima *fu quella appunto in cui* **l'illegalità** *si mostrò più manifesta*: le altre due risultano avvenute ciascuna ad oltre mezz'ora di distanza dalla precedente: e d'altronde, dopo il primo fatto, le guardie avevano pur veduto i giovani rientrare nell'Università e chiudervisi dentro; e dopo il secondo, tornarvi col rettore in testa e colla riacquistata bandiera.

Questo modo d'agire non può spiegarsi altrimenti fuorchè con *uno zelo soverchio degli agenti superiori di P. S. nell'eseguire gli ordini del prefetto*; il quale può loro aver ingiunto d'impedire energicamente la dimostrazione, ma non può certo aver loro ordinato **di agire contro la legge** (che essi ben dovevano conoscere), nè di ricorrere alla violenza senza assoluta necessità.

Ecco ora alcuni giudizi che desumiamo dai verbali degli interrogatorii.

Il *prof. Anselmi* disse:

Il mio giudizio complessivo sui fatti è questo: nei primi giorni il procedere degli studenti non era molto giustificato; ma da ultimo *divenne giustificabile per intervento e per opera della Polizia*. Anche nel giorno 13 io feci tranquillamente la mia lezione; ma poi gli stessi studenti impedirono i corsi. Intervenni all'adunanza dei 54 professori; ricordo che quelli i quali furono coinvolti nelle violenze della Questura stigmatizzarono aspramente i fatti esponendoli in un modo del tutto sfavorevole alle guardie; l'adunanza fu privata e non si fece verbale; la protesta fu firmata. *I primi disordini furono promossi da una minoranza di studenti* e moltissimi vi erano contrari; *ma dopo l'aggressione delle guardie, tutti quanti divennero irritatissimi.*

Il *senatore prof. Sperino* formulò questo giudizio:

Il punto di partenza dei disordini fu senza dubbio la commemorazione per Mazzini del giorno 10; *ma causa più prossima fu la condotta tenuta verso gli studenti dall'Autorità politica, la quale sembra non conosca che i giovani studenti devono essere trattati colla persuasione, non colla forza.* Così, gli studenti avrebbero desiderata una parola sicura sulla liberazione dei compagni arrestati; se quella parola si fosse data, invece delle vaghe promesse, i disordini più gravi non sarebbero avvenuti.

Il *comm. Caccia*, procuratore generale del Re in ritiro, fece questa testimonianza, che in bocca sua, ha un'altissima importanza:

Mi trovai presente a tutti i disordini del giorno 12. — Vidi sull'angolo di via Po due o tre guardie come in vedetta, poi avanzarsi una massa di gente colla bandiera, poi una guardia correre presso la Prefettura, poi un individuo fare un segno, e circa quaranta fra guardie e carabinieri slanciarsi ad incontrare la folla; questa procedeva placida e ordinata, disposta in file di quattro per quattro; un ispettore le si parò davanti, mostrò colla mano sollevata la sciarpa senza aver tempo d'indossarla, e cercò di fermare i dimostranti; non vi furono squilli; le guardie si slanciarono addosso agli studenti, strapparono la bandiera e di corsa la trasportarono alla Questura; vidi una spada sguainata.

Gli studenti, così fugati, tornarono all'Università, chiusero i cancelli, e seppi che cominciarono a disselciare il cortile per armarsi di pietre; dopo circa tre quarti d'ora, la folla tornò preceduta dal rettore; le guardie, che si erano allontanate, accorsero nuovamente a incontrarla, e senza intimazioni e squilli cominciarono a disperderla menando botte; volò anche qualche pietra contro le guardie; una guardia menò un fendente, che per fortuna non colpì un giovane; poi al rettore riescì di salire in Prefettura, ottenere la bandiera; e così la folla plaudendo, e presente le guardie, tornò processionalmente colla bandiera all'Università.

Indi a poco gli studenti, preceduti dalla riconquistata bandiera e dal rettore e da alcuni professori, ricomparvero dirigendosi alla Prefettura; qui fu sentito un solo squillo di tromba, e quindi immediatamente nuova repressione delle guardie e nuovo tafferuglio.

Il torto in questi fatti va attribuito secondo i diversi tempi. L'opinione generale è tutta avversa alle frequenti dimostrazioni degli studenti; desiderava una repressione, ed è lieta che siasi presentata un'occasione per farle cessare, come spera. Ma la dimostrazione, che intendevasi fare alla *Gazzetta del Popolo* era ordinata e pacifica, sembrava piuttosto un convoglio funebre, e non vi era ragione d'impedirla, non solo senza le debite forme, ma con atti violenti; qui è grave colpa dell'Autorità politica.

**

Giudizi sui professori.

Abbiamo già detto che i giudizi della Commissione sono molto severi pel rettore e pei professori, ed abbiamo già detto, a loro scusa, che non si tenne abbastanza conto delle circostanze eccezionali in cui si trovarono. Ora riporteremo alcuni di questi giudizi, senza altri commenti.

Sui fatti del 12 la relazione parla così:

D'altra parte poi, trovandosi il rettore in siffatte condizioni in cui ogni libertà era tolta, nessuno potrebbe con ragione far carico a quell'uomo sì rispettabile per altezza d'ingegno, per serietà di studi, per nobiltà di carattere, di aver ceduto alle pressioni violente della studentesca, mentre il resistere era impossibile, ed in quei momenti avrebbe potuto divenire occasione di nuovi e più gravi conflitti. Certo sarebbe stato desiderabile che si fosse potuto prevenire in qualche modo il prefetto, il quale senza dubbio avrebbe con opportune disposizioni impedito quanto, pur troppo, è avvenuto di poi. Che però il rettore, in quelle strette, non abbia potuto farlo, neppure per mezzo del telefono che aveva in camera, a motivo dell'assordante schiamazzo, lo si comprende: ma ciò che è deplorevole si è che, appena uscito il rettore cogli studenti, a nessuno degli impiegati della segreteria sia venuto in mente di telefonare alla Prefettura; tanto più poi che non si sia pensato di avvertire il prefetto, almeno per telefono, neanche le altre due volte, quando era più agevole il farlo, mentre pure si telefonò alla Prefettura per aver notizie del rettore appena si seppe del conflitto avvenuto.

Sebbene le accennate circostanze escludano pei fatti del 12 ogni responsabilità nel rettore e nei professori, i quali anzi fecero con lodevole zelo tutto quanto poterono per calmare gli studenti e ripori sulle vie legali, non si può tuttavia dissimulare che l'insufficienza dei loro sforzi pone in chiaro quanto siasi affievolita la loro autorità reale sugli animi degli studenti. È vero che le passioni politiche, insinuatesi in una gran parte di questi, e il segreto, ma continuo lavorio dei partiti sovversivi, che cercano sfruttarle a loro pro, rendono assai più difficile in oggi il compito delle autorità universitarie. È vero che coll'imperfezione delle nostre leggi scolastiche, mancando i mezzi sufficienti per mantenere la disciplina, professori e rettori si trovano spinti, quasi malgrado loro, a cercare l'appoggio ed il favore degli studenti, sperando con ciò di poterli dirigere. Ma non è meno vero che questa china della condiscendenza è molto pericolosa, e finisce per riescire fatale. Si tollerano nell'interno dell'Università riunioni per oggetti estranei agli studi; si consegna agli studenti la bandiera, custodita prima dal rettore (il che era, se non una guarentigia assoluta, un freno per lo meno a possibili abusi): collocatala così sotto la responsabilità degli studenti e resala quindi indipendente da quella delle autorità universitarie, si permette nondimeno che venga introdotta nell'Università come segnacolo di dimostrazioni, il che dà poi agli studenti un motivo per ricorrere a quelle autorità onde li aiutino a ricuperarla quando venga loro tolta, alle esigenze degli studenti si comincia dal resistere, poi il più delle volte si cede, annuente spesso il Governo, favorendo così il sorgere di nuovi e più insistenti reclami; — e dopo tutto ciò, qual meraviglia, se venuto il momento di esercitare l'autorità, malgrado il miglior volere e i maggiori sforzi, non è più possibile farla valere? Se, pur volendo frenare l'agitazione si corre il rischio di esserne travolti?

Ora tutto questo rende palese che l'autorità vera non si può mantenere col condiscendere sempre, ma che si mantiene sopra tutto col resistere a tempo, in modo non duro, ma fermo; poichè, se un vincolo di reciproca affettuosa fiducia e la prudenza nella scelta dei mezzi è condizione indispensabile per guidare i giovani negli studi e rendere meno grave la disciplina, è solamente la fermezza nel tener saldo in ciò che è giusto e nel respingere ciò che non è tale, che sveglia e nudrisce negli animi giovanili la coscienza del dovere, la robustezza del carattere, l'obbedienza alle leggi e che rende le autorità veramente rispettate perchè veramente autorevoli.

Sulla protesta dei professori, la Commissione pronuncia il seguente giudizio:

Alla protesta che, tornato vano ogni tentativo cogli studenti, molti professori fecero poi per conto proprio, concorse fuor di dubbio l'ottima intenzione di calmare i giovani, di evitare disordini nel natalizio del Re e, possibilmente, la chiusura dell'Università. E qualche cosa forse conveniva fare. Era ben giusto che i professori narrassero i fatti ed invocassero gli opportuni provvedimenti. Ora, la via per ciò era di rivolgersi direttamente al Governo ed all'Autorità giudiziaria. Ma il redigere un atto in forma di protesta e (prima ancora che avesse potuto pervenire al Governo) renderlo immediatamente pubblico a mezzo dei giornali che avevano favorito ed appoggiato l'agitazione degli studenti, fece in Italia una impressione ben diversa da quella che era nella mente degli autori. Quell'atto assunse agli occhi di molti l'aspetto di un appello al paese, anzichè di un ricorso al Governo; ed i giovani ne trassero un nuovo motivo a persistere nel loro proposito, accreditando l'opinione che i professori facessero causa comune con loro. Oltre a ciò, i professori di altre Università (i quali non sapevano con quanta fatica quelli dell'Ateneo torinese si erano adoperati per sedare e ravviare gli animi), quando videro a piè di quell'atto tanti rispettabili nomi, in una città così assennata come Torino, si commossero anch'essi: si esagerarono la gravità di quant'era avvenuto; credettero compromesso il decoro di tutte le Università del Regno; immaginarono che i professori di Torino volessero indirettamente appoggiare l'agitazione degli studenti; ed, in parecchi luoghi, alcuni più o meno vi parteciparono. Di guisa che quella protesta, benchè inspirata da lodevoli intendimenti, divenne (contro la volontà di coloro che la sottoscrissero) occasione non ultima di un'agitazione più estesa.

**

Giudizi sul prefetto.

Abbiamo già riferito quella parte della relazione in cui si rimprovera il repentino passaggio dalla condiscendenza alla soverchia durezza nella condotta del prefetto verso gli studenti. Ecco ora il giudizio finale:

« Come si scorge dalle cose fin qui narrate, in tutto il corso di questi eventi non si può dire che la condotta del prefetto sia stata scorretta nella sostanza. Era necessario arrestare il continuo e crescente agitarsi degli studenti: quindi un contegno risoluto ed energico. E di ciò la cittadinanza si mostrò soddisfatta. Nei contatti cogli studenti e colle Autorità universitarie il prefetto fu, in fondo, conciliante quanto per lui si poteva: restituì la bandiera, rilasciò gli studenti arrestati, che egli non aveva deferito all'Autorità giudiziaria: e quando si trattò dell'occupazione militare dell'Università, offrì egli stesso al Consiglio accademico il mezzo di evitarla.

« Ciò che ha suscitato il malcontento, e contribuito forse ad accrescere le difficoltà, fu soltanto il *modo con cui le cose furono in parte condotte.*

« Già si è accennato all'impressione che fece *il repentino passaggio dall'indulgenza al rigore*. A niuno, senza dubbio, può venir in mente di far risalire al prefetto le illegalità e gli eccessi degli agenti di P. S. nell'eseguire i suoi ordini. *Ma non si potrebbe spiegare questo contegno così aggressivo degli agenti, se nel modo con cui quegli ordini furono dati*, **essi non avessero creduto di trovare un incoraggiamento** (*non già a* **trasgredire la legge,** *ma pur troppo* **a trasgredirla**), e ad *agire senza troppi riguardi.*

« Così pure, sebbene il prefetto non abbia mai avuto urti nelle sue relazioni col rettore, se tuttavia egli avesse, per esempio, cercato di affiatarsi più spesso con lui, se, dopo i fatti del 12 marzo, appurati gli eccessi degli agenti di P. S. che avevano commosso tutta la città, egli avesse scritto al Consiglio accademico qualche parola almeno che ne mostrasse il rammarico, pare ai sottoscritti che, *con questi ed altri simili modi avrebbe forse disarmato i professori, che da quegli eccessi erano stati grandemente indignati; avrebbe impedito la loro protesta; avrebbe tolto così un appiglio agli studenti per continuare nella loro resistenza ed una causa d'agitazione per altre Università; e molti inconvenienti si sarebbero forse potuti evitare.*

« I sottoscritti non saprebbero come spiegare, altrimenti che con queste ed altre considerazioni di egual genere, un fatto ben singolare: che cioè **nella maggior parte della cittadinanza torinese e negli stessi amici dell'attuale prefetto (sarebbe inutile dissimularlo) è generale il sentimento che egli non sia un prefetto adatto per Torino;** mentre ad un tempo, ed amici ed avversari, concordano tutti nel riconoscere in lui un carattere schietto e leale, un patriota provato, un perfetto gentiluomo, e tali doti di mente e di cuore, che giustamente lo collocano fra gli uomini più eccellenti e fra i più ragguardevoli cittadini. »

**

Ed ora, da quei sunti degli interrogatorii, che i tre commissari dichiarano in sostanza esatti, togliamo questi altri giudizi, come manifestazioni dell'opinione pubblica, espressa nel modo più prudente ed educato.

Mettiamo per la prima quella del senatore Pacchiotti, quantunque contro la sua pubblicazione l'egregio dottore abbia protestato, asserendo che le sue idee erano state raccolte nè esattamente, nè completamente; che anzi alcuni apprezzamenti attribuitigli *non sono nella sua mente e nella sua coscienza*. L'inchiesta è ormai di dominio pubblico; si leggerà questo brano, se non altro, a titolo di curiosità. Eccolo:

« A chi spetta la responsabilità? Credo che nessuna delle Autorità faccia il proprio dovere, cominciando dall'alto!

« Il prefetto Casalis è distintissimo, ottimo cittadino, ma è disgraziato sempre, in se stesso, nella famiglia, nei suoi atti: il difetto più deplorevole pel pubblico è che egli non tratti con nessuno, non parli che con due o tre persone poco stimate generalmente, e ne prenda consiglio: ormai manca di energia, è divenuto di temperamento malinconico, non vive nella società di coloro che conoscono la opinione pubblica e potrebbero consigliarlo. Non credo che nei fatti recentemente deplorati egli abbia una diretta responsabilità, e credo che sia stata sformata ed esagerata la sua prima risposta agli studenti, la quale fu ritenuta offensiva e diè pretesto ai disordini ulteriori. Egli certamente non ha perduta la pubblica stima, ma anche certamente non riesce a soddisfare i pubblici bisogni: non ha la fiducia e la simpatia del pubblico. Altrettanto, in verità, è avvenuto ad ogni prefetto, dopo un po' di tempo. Del resto prevale il sentimento di avere un prefetto *nobile*: questo titolo s'impone anche alla borghesia. »

Il senatore Nicomede Bianchi, che, come abbiamo sopra veduto, vede dappertutto delle congiure contro la monarchia, avrebbe parlato così:

« Penso che, rimuovendo ora (28 marzo) il prefetto, si commetterebbe un errore perchè si obbedirebbe alla violenza della folla: **prima lo si doveva rimuovere:** il prefetto è minato dalle sètte sovversive, le quali cercano sempre di suscitargli intorno imbarazzi e pericoli, siccome del resto avviene in tutte le provincie ove esistono sètte anarchiche. »

Con buona venia dell'illustre senatore, noi crediamo che la monarchia, nell'Italia in generale, e a Torino in particolare, non abbia nessun bisogno di essere *salvata*. I prefetti possono fare a Torino qualche cosa di meglio che atteggiarsi a *salvatori delle istituzioni*.

Il senatore Eula, presidente della Corte di cassazione, avrebbe detto questo:

« Il prefetto Casalis non ha le simpatie della maggioranza; è un po' barbaro; la sua casa è poco frequentata, gli antecedenti ne aggravano la posizione; in Torino si trova a disagio: ha buone intenzioni, ma non ha modi di condotta; pure ha un partito favorevole, opera bene in senso governativo, ed a ciò si attribuisce la sua permanenza in Torino. »

Il comm. Calenda, procuratore generale della Corte di cassazione, disse a sua volta:

« Il comm. Casalis non ha molti amici, ma per contrario ha molti nemici dichiarati. Forse mai come questa volta fu tanto condiscendente cogli studenti: eppure le antipatie ed i fatti precedenti gli hanno creato intorno un ambiente avverso, sicchè la sua azione ed anche le sue intenzioni furono malignate. Non ho creduto che possa risalire al prefetto la responsabilità di qualche abuso degli agenti di questura, perchè non mi pare possibile che egli desse istruzioni di fare tutto quello che fu fatto. È possibile tuttavia che egli, per non essere sorpreso alla sprovvista, come nel 14 dicembre del passato anno, usò forse molta precauzione nel prevenire, e molta energia nel reprimere. »

Qui termina il nostro esame della inchiesta amministrativa.

Importa però, alla Redazione della *Gazzetta Piemontese*, in assenza del suo Direttore, il quale fin dalla scorsa settimana si è recato a Roma chiamatovi dai suoi doveri di deputato, di dire alcune cose per conto suo.

La Commissione d'inchiesta dice nella sua conclusione:

« Essi (i commissari) non possono « però pretermettere che più di un « giornale, collo esagerare molte cose, « col dare per certi fatti dubbi (i « quali si riconobbero poi insussi- « stenti), coll'appoggiare in sostanza « il moto degli studenti a Torino, « concorse a rendere colà più viva « l'agitazione e a diffonderla al- « trove. »

La Commissione d'inchiesta non avendo indicato nessun giornale, e del resto essendo i giornali a Torino poco numerosi, vien da sè che, nella supposizione che si voglia alludere, fra gli altri, anche a noi, sia data da noi una risposta a questo biasimo immeritato.

Dei *fatti* registrati nel nostro giornale, *quale fu smentito dall'inchiesta?*

Nessuno, che noi sappiamo.

Che le guardie abbiano assalito senza le volute intimazioni gli studenti, è un fatto riconosciuto.

Che esse abbiano usato nella repressione modi violenti e brutali, è confessato da tutte le testimonianze.

Che in questa repressione si sia andato fino alla *illegalità*, lo giudica la Commissione d'inchiesta.

Che sia stato trapassato il braccio allo studente Valerio, che il Curti abbia ricevuto un colpo per cui fu gravemente malato e andò in pericolo di vita, lo dicono le perizie dei dottori Ciartosio e Morra.

Che il prefetto non abbia voluto ricevere la prima volta gli studenti, ed abbia accolto, con modi sgarbati e burberi, e colla minaccia di infligger loro una lezione, la Commissione degli studenti, risulta dalle deposizioni nell'inchiesta.

Che gli studenti fossero in uno stato straordinario di sovreccitazione, lo deposero tutti i professori.

Due cose soltanto furono, nei primi giorni, troppo recisamente affermate, cioè: che le guardie assistevano travestite alle lezioni, e che esse adoperarono i *casse-têtes*. Di entrambe queste cose, che pure ebbero tanta parte nell'agitazione, si ebbero nelle deposizioni dell'inchiesta molti e gravi indizi, ma nessuna prova assoluta. E noi lo confessiamo lealmente.

Quello che però non possiamo ammettere gli è che si sia *appoggiato in sostanza il moto degli studenti*, concorrendo con ciò a rendere più viva l'agitazione.

Fin dal giorno 13 marzo, noi [illegible]

Leggete in quarta pagina l'appendice
VAL D'ORO.

protestando contro gli arbitrii della polizia, e deplorando che il prefetto non si fosse adoperato per nulla ad ammansare gli studenti irritati, noi facevamo appello al buon senso ed alla generosità degli studenti, e gridavamo loro: Calmatevi! Pazientate! e facevamo ancora appello ai professori perchè adoprassero tutta la loro influenza morale.

Se il natalizio del Re passò senza disordini, crediamo di poter dire, senza peccar di presunzione, che lo si deve in gran parte alle esortazioni che noi facevamo agli studenti il giorno innanzi, dicendo loro che, poichè erano dalla parte della ragione, si studiassero di rimanervi, chè avrebbero il plauso di tutta la cittadinanza.

Ma l'indole dei tempi e l'ambiente di Torino era di quelli in cui « poca scintilla gran fiamma seconda, » e se l'agitazione universitaria prese delle grandi proporzioni in tutto il Regno, nessuno potrà pretendere che noi ci credessimo in grado di poterla impedire.

***

Un'altra cosa ci preme assai di mettere in evidenza.

Fu accusato l'on. Roux di aver obbedito all'*astio personale* svolgendo la sua interpellanza sui fatti di Torino. Le risultanze dell'inchiesta sono *la più bella rivendicazione* da questa accusa che egli potesse desiderare, sono *la migliore delle soddisfazioni.*

Se lo spazio ci consentisse di fare un confronto fra la sua interpellanza e l'inchiesta, si vedrebbe che l'onorevole Roux non poteva esporre i fatti di Torino in modo più equanime. Egli aveva detto eccessivo ed intemperante il primo ordine del giorno degli studenti; non tacque che essi avevano tolto il selciato dell'atrio dell'Università; giudicò grave ed eccessivo l'ordine del giorno col quale si domandava la rimozione del prefetto Casalis, e disapprovò che siasi suonata la campana a stormo, che siasi fatta la processione del mercoledì per ottener soddisfazione, che sia stata sfondata la porta dell'aula universitaria, che siasi decretato il biasimo del rettore.

Questo quanto agli studenti.

Quanto al prefetto, domandò, prima di tutto perchè la parola di calma e di benevolenza paterna non venne fin dai primi istanti dal rappresentante della legge. — È quanto deplora anche la Commissione d'inchiesta.

Che cosa disse l'on. Roux contro Casalis in quella interpellanza? Sentiamolo.

Cercando a chi doveva risalire la responsabilità dei fatti egli diceva:

Altrove, in altra sede, deve ricercarsi questa imputabilità; ed io non posso a meno di attribuirla piena ed intera all'autorità politica locale ed agli agenti ad essa sottoposti.

Per farvi apprezzare l'indole dei fatti e la condotta di questa autorità politica io dovrei ricordare troppo recenti disordini e torbidi che avvennero nella nostra città; dovrei ricordare l'esito di un Comizio di operai senza lavoro; un'invasione vandalica in pieno giorno, perpetrata da orde di malviventi senza nessun ostacolo nel quartiere più ricco ed elegante della città di Torino; dovrei ricordare uno sciopero delle operaie della Manifattura dei tabacchi; io dovrei ricordare ancora e discutere il divieto della commemorazione di Mazzini, permessa dovunque, meno che a Torino.

E, dopo aver perorato in favore della inviolabilità universitaria e della condotta del rettore e dei professori, soggiungeva:

Se grave fu la condotta dell'autorità prima della dimostrazione, fu addirittura riprovevole durante i disordini. Nessuna difesa, nessuna scusa, nessun pretesto possono legittimare una condotta così enorme, così illegale. Nessuna difesa vi può essere per un prefetto, che io stimo personalmente, e credo ottimo cittadino, e fu magari buon patriota, *(Movimenti)* ma che oggi è un funzionario inetto, rigido e irreconciliante al punto di riuscire perfino provocante; per un prefetto il quale dice ai dimostranti del dicembre, che si lamentano di non aver lavoro: « *Se non avete lavoro, ingegnatevi; se farete dei disordini, io colle armi ristabilirò l'ordine;* » il quale dice alle operaie della Manifattura dei tabacchi: « *Se non vi piace fare le sigaraie, fate le modiste o le sarte;* » che dice agli studenti: « *Io penetrerò colle armi nelle aule dell'Università;* » e crede di meritarsi la riconoscenza della cittadinanza torinese, se darà agli studenti una buona lezione.

Ma io domando: Quando mai la cittadinanza torinese ha dato ad un tale prefetto un simile mandato? Io non accuso il prefetto nè di malo animo, nè di cattiveria; sarebbe troppo; ma ritengo pericolosissima questa incapacità burbanzosa, che insinua la discordia, la diffidenza ed il disamore tra gli studenti e la cittadinanza, ed offende la nostra Torino, quasichè, fattasi pedante e brontolona, non sappia apprezzare le doti, i bisogni e la vivacità della gioventù studiosa, o, peggio ancora, quasi che, disamorata degli studi, vegga a malincuore nel suo seno crescere e fiorire l'albero rigoglioso e benefico della scienza.

Che dirà ancora adesso, dopo la pubblicazione delle inchieste, dopo le critiche della Commissione senatoriale, dopo le opinioni, più o meno fedelmente riprodotte, dei senatori Pacchiotti, Bianchi, Eula e del commendatore Calenda, che l'on. Roux fu ingiusto nel suo biasimo e fu animato, nel fare l'interpellanza, da un astio personale?

Se l'on. Roux fosse del prefetto Casalis un nemico *personale*, avrebbe parlato in quel modo?

L'on. Roux diceva due anni fa, ha ripetuto il 18 marzo in Parlamento, che egli rendeva giustizia all'uomo, al cittadino, ma che il Casalis era un cattivo prefetto, *non adatto per Torino*, precisamente come dice ora la Commissione d'inchiesta. Ha detto che, mandandolo via prima d'oggi, riparando in tempo, si sarebbero evitati altri disordini. E noi abbiamo la deposizione del venerando Nicomede Bianchi, il quale dice ai suoi colleghi senatori che il Casalis *si doveva* rimuoverlo prima d'ora.

L'on. Roux, quando fu ultimamente qui a Torino, in occasione della polemica per l'ubicazione dei locali universitari, deplorò l'intromissione diretta degli studenti nella questione. Ed ora vediamo professori e Commissione d'inchiesta fare altrettanto. Ora i senatori ci danno ragione anche sopra un'altra delle cose passate: essi ritrovano in quelle agitazioni una causa delle agitazioni del maggio; il prefetto ed i suoi amici si sono allevato il serpe dei tumulti in seno.

Si noti ancora un fatto abbastanza significativo. Sfoglinsi tutti i verbali e le deposizioni dell'inchiesta; si vedrà che non uno della *Gazzetta Piemontese*, nè il direttore, nè alcuno dei redattori, fu chiamato a deporre, mentre fu interrogato il direttore di un altro giornale, e parecchi dichiarati fautori del prefetto Casalis. Sull'esito dell'inchiesta noi non abbiamo potuto influir nulla, eppure essa ci dà ragione!

Un'ultima osservazione. Vi furono parecchie persone che nelle deposizioni lanciarono una freccia contro la stampa, volendo probabilmente alludere a noi. Esse avrebbero potuto avere un po' più di coraggio, e fare il nome del giornale; avrebbero dovuto mostrare un po' più di rispetto per quella stampa di cui invocarono tanto l'appoggio, e di cui si valsero quando ne avevano bisogno. La teoria del salvare capra e cavoli, del tenere il piede in troppe staffe non ha mai fatto l'elogio del coraggio e del carattere. E, poichè l'on. Roux non andò a deporre contro il prefetto Casalis, sarebbe stato desiderabile che non fossero neppure andati quelli che lo combatterono più *personalmente* di lui.

E questo fia suggello alla questione Casalis, che vogliamo sperar finita.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

Seduta del 28 aprile.

Presidenza Durando.

GRIMALDI presenta la relazione della Commissione d'inchiesta relativa alla tariffa ed ai suoi rapporti coll'industria agraria.

GRIFFINI, riprendendo il suo discorso interrotto ieri sull'interpellanza sull'inchiesta agraria, addita i mezzi a suo giudizio capaci di attenuare i mali, trattenendosi principalmente sopra l'aumento dei dazi sui cereali. Insiste sopra la necessità di tutte le economie possibili. Conclude chiedendo l'abolizione dei decimi, la riduzione della ricchezza mobile sull'industria agricola, la diminuzione del sale, l'aumento del dazio d'importazione sul grano.

CARACCIOLO considera il problema agrario da diversi punti di vista. Non teme grandi perturbazioni sociali, come avvengono nei popolosi centri d'operai. Se avvenissero, sarebbero passeggiere. Accetta la riduzione della ricchezza mobile proposta dalla Commissione d'inchiesta, ma giudica simile provvedimento parziale e meritevole d'essere completato. Crede impossibile un programma di notevoli economie e di diminuzioni nei bilanci della guerra e della marina. Riconosce indispensabili altre spese. La base del miglioramento dell'agricoltura è la perequazione fondiaria. Desidera inoltre provvedimenti sanitari. Raccomanda lo studio sul riordinamento delle finanze locali. Domanda a qual punto sia arrivata l'inchiesta sulle Opere pie.

ROSSI dichiara di rinunziare allo svolgimento della propria interpellanza sulla politica doganale inscritta nell'ordine del giorno, preferendo di cogliere l'occasione nella presente interpellanza di Jacini per svolgere le sue considerazioni sui dazi, e propone al Senato pratiche conclusioni e deliberazioni. Deplora che da quattro anni sia rimasta senza risultato l'inchiesta agraria. Riconosce l'impotenza delle nostre finanze a soccorrere l'agricoltura. Definisce e descrive la presente crisi agraria, esponendo le cifre ufficiali delle importazioni e delle esportazioni.

Levasi la seduta alle ore 6 1/2.

Leggete la quarta pagina l'Appendice
VAL D'ORO.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Ivrea, 28 aprile. — *Morte del cav. don Antonio Negro.*

Non sono ancora due mesi che noi avemmo a deplorare su queste colonne la perdita immatura di un sacerdote, cittadino ed educatore esemplare, il molto rev. cav. prof. D. Felice Boratti, da Piverone Canavese, parroco di Baciolo, ed ora ci tocca di rimpiangere pure l'acerba morte di un altro non meno illustre eporediese nella persona del dottore in lettere cav. D. Antonio Negro, da Montanaro, compagno di Seminario e di Università ed amico del prelato D. Boratti, avvenuta in Torino la sera del 23 corrente mese.

Nel Seminario, nella Università e nella istruzione classica, il cav. D. Negro seppe facilmente primeggiare, dotato come era di mente larga, lucida ed altamente dialettica. Ond'è che nella città di Torino ove era particolarmente conosciuto, è sinceramente rimpianta tale perdita, del che è prova il numeroso accompagnamento all'ultima dimora del defunto di sacerdoti che in esso ricordano un egregio rappresentante della Religione, di insegnanti un inimitabile collega, e di famiglie che in lui trovavano per i loro figli un educatore, quanto dotto, altrettanto abile e facondo, cioè che sapeva renderli sinceri amanti della scienza e fedeli seguaci della virtù, imperciocchè il prof. D. Negro era un cittadino eccellente e che desiderava la patria schiettamente grande e felice.

Aveva poi un cuor d'oro, aperto a tutti i più nobili e più teneri affetti, e questo cuore ben conoscono l'addolorata famiglia sua, i molti amici, tutte le persone che ebbero ad avvicinarlo, ed i poverelli che egli sapeva beneficare degnamente e che non dimenticò prima di esalare l'ultimo sospiro, avendo egli disposto che una relativamente cospicua somma venga elargita all'Ospedale di Montanaro, suo paese natio, da lui grandemente diletto.

Pace, adunque, ed anima si eletta, e voglia il Cielo che sorgano molti nel nostro paese che sappiano degnamente imitarlo!...

Pinerolo. — *Fiera.* — Per deliberazione della Giunta municipale, stante il cattivo tempo, la fiera in corso continuerà anche sabato, 2 maggio prossimo.

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Spendita di monete false.

Nell'udienza pomeridiana di ieri fu pronunziata la sentenza nella causa per spendita di monete false, di cui ieri demmo conto nella rubrica *Reati e pene*.

I giurati esclusero la colpevolezza dei due imputati Pianetto e Bestoso; affermarono la colpevolezza del Dolza, che era confesso, ammettendo a favore di lui le attenuanti e la circostanza che la moneta era facilmente riconoscibile per falsa.

La Corte dichiarò assolti i due primi e condannò il Dolza a 20 anni di lavori forzati.

Il Dolza ricorre in Cassazione.

E con questa causa si chiuse la quindicina d'assise.

Si riaprirà il 19 del venturo mese.

Toga Rasa.

La mattina del 27 corr., alle ore 11, cessava di vivere il barone

Paolo Mazzonis,

notissimo industriale della nostra Torino.

Il barone Mazzonis doveva la sua posizione e la considerazione in cui era tenuto, al lavoro indefesso, al continuo suo adoprarsi per la classe operaia.

Nell'industria cotoniera delle nostre regioni egli era annoverato fra i migliori e più potenti produttori.

Il suo opificio di Pralafera in valle del Chisone, a S. Germano, attesta delle grandi cure che egli durante tutta la sua vita dedicò all'industria del cotone.

Fu altresì membro per lungo tempo della Camera di commercio e giudice del Tribunale di commercio.

Molte direzioni d'Istituti della nostra città l'ebbero a loro consigliere, quali la Società promotrice per l'industria nazionale, il Circolo torinese per la Lega italiana d'insegnamento ed altri.

Egli lascia nel dolore la moglie, cinque figli e molti parenti e conoscenti.

Arti e Scienze

Mercoledì, 29 aprile

Società Filotecnica. — In conformità della deliberazione stata presa nell'adunanza del 27 corrente, di continuare nella discussione della questione agraria, la direzione della Società Filotecnica ha fissato per tale oggetto una seconda seduta da tenersi nelle sale della Società (Palazzo Madama), la sera di giovedì, 30 corrente, alle ore 8 1/2.

Coloro che desiderano di prendervi parte sono pregati di farsi inscrivere alla sede della Società.

Concerto al Circolo degli Artisti. — Venerdì, 1° maggio, alle ore 9 pom., avrà luogo nel gran salone della Società il concerto d'inaugurazione dell'orchestra sociale col seguente programma:

1. Mozart — *Marcia Turca.*
2. Haydn — *Serenata*, estratta dal Quartetto op. 3, n. 5 (archi soli).
3. Taubert — *Canzonetta d'amore* (archi soli).
4. Cherubini — Sinfonia dell'opera *L'Osteria Portoghese.*
5. Boccherini — Celebre Minuetto da la (archi soli).
6. Flotow — Sinfonia dell'opera *Marta.*

Direttore cav. M. Giovannetti.

I signori soci hanno facoltà di accompagnarvi le signore della loro famiglia.

Concerto Ferni. — La signora Carolina Ferni è giunta ieri a Torino, e domani crediamo sarà pubblicato il programma del concerto annunziato per domenica.

Frattanto notiamo con piacere il vivo interesse che ha suscitato nel mondo artistico l'annunzio di questa festa musicale, nella quale potremo riapplaudire, dopo tanti anni, riunite le due sorelle Ferni, che furono le prime a far rivivere in Europa gli entusiasmi che suscitarono Maria e Teresa Milanollo.

Sappiamo intanto che molto probabilmente il concerto avrà anche una parte vocale, affidata ad una brava artista che viene appositamente da Milano.

***Don Bucefalo* al Nazionale.** — Ieri sera gran piena al Nazionale per applaudire Alessandro Bottero in quel *Don Bucefalo* che non avrà mai più un protagonista di tanto valore. È superfluo l'aggiungere che nessuno degli accorsi rimase deluso: il Bottero è sempre assolutamente inarrivabile in questo tipo, e nella scena della composizione specialmente al secondo atto fece sbellicar dalle risa colla *passeggiata in tranvia* e con quel mosaico di motivi nuovi di opere vecchie così saporitamente condito.

Anche gli altri compagni del Bottero furono perfettamente in carattere, rappresentando al naturale le varie deficienze musicali degli allievi di Don Bucefalo.

E quando gli artisti sono in carattere che si può trovare a ridire?

Il potere di Tersicore. — Stasera andrà in iscena al teatro Balbo, dopo il 2° atto del *Frà Diavolo*, il nuovo ballo del coreografo Enrico Cecchetti (musica del M° Madeglio): *Il potere di Tersicore.*

Distribuzione delle danze:

Atto primo — *La festa campestre*, danza eseguita dal Corpo di ballo.

L'incanto, passo di carattere, eseguito dalla prima ballerina italiana sig.a Felicina Cane e dal signor Giuseppe Mariani.

Il regno di Tersicore, danza fantastica, eseguita dalla prima ballerina assoluta sig.a Lelia Rossi, dalla sig.a Felicina Cane, dal signor Alfredo Mariani e dal Corpo di ballo.

Atto secondo — *La burla alemanna*, eseguita dalle signore Lelia Rossi, Felicina Cane, e dai signori fratelli Mariani, Derzio, Sarasco e Vittino.

Atto terzo — *L'orgia*, danza eseguita dalla sig.a Felicina Cane e dal Corpo di ballo.

Passo a due, eseguito dai primi ballerini assoluti Lelia Rossi e Alfredo Mariani.

Il Cotillon, quadriglia eseguita dall'intiero Corpo di ballo.

I coniugi Sisti, noti per la loro bravura nella taumaturgia e nella mnemotica, daranno domani, al teatro Vittorio Emanuele, una serata scientifica, artistica, umoristica colla loro *Compagnia delle Varietà.*

Il trattenimento è diviso così:

Parte prima — Straordinarie illusioni taumaturgiche, per E. Sisti.

Parte seconda — Per la signora Giuseppina, seduta scientifica, stenografica, mnemonica, fisiologica, ecc., ecc.

Parte terza — Il giro del mondo in soli 40 minuti, col sublime *cronotrop.*

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 30 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

Leggete la quarta pagina l'appendice
VAL D'ORO.

CRONACA

Mercoledì, 29 aprile

PER UNA COMUNICAZIONE APOCRIFA.

Ieri, in cronaca, e a puro titolo di comunicazione, abbiamo pubblicato un avviso di adunanza per gli studenti, firmato *E. Borgondo, studente di medicina.*

Uguale avviso ha pubblicato stamane il *Mattino.*

Ieri sera è stato da noi il signor Salvatore Borgondo, detto *D. S.*, studente del 5° anno di medicina, e ci ha dichiarato — a scanso di equivoci e d'ogni ulteriore responsabilità — che egli fece parte bensì della cessata Commissione universitaria, ma non ha nulla a che fare col firmatario del sopradetto annunzio.

Stamane poi l'egregio prof. Ansaloni, preside della Facoltà di legge, ff. di rettore della nostra Università, ci prega di annunziare che quell'avviso non può essere che apocrifo, non esistendo presso questo Ateneo, fra gli studenti di medicina, altro Borgondo all'infuori del signor Borgondo Salvatore.

Allo stesso proposito leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di questa mattina la seguente dichiarazione:

« *Signor Direttore* — I sottoscritti, studenti dell'Ateneo Torinese, si sentono in dovere di protestare contro la proposta fatta dal signor Borgondo, di una riunione plenaria degli studenti nell'Università. Tale proposta, che essi sanno contraria al desiderio della maggioranza, non solo non potrebbe in questo momento condurre ad alcun utile risultamento, ma recherebbe grave danno al compimento degli studi.

« Ugolino Mosso — Allievo Cesare — Maggiora Arnaldo — Gros Giuseppe — Berta Albino — Carlino Domenico — Goffi G. B. — Bongiovanni Cesare — Vaglio Quinto — Lorenzetti Luigi — Rinaldo Stoppani — Mario Bessone — Debernard D. — Grandis V. — Alipio Rondelli — Bianchi Flaminio — Dionisio Ignazio — Prenatto Giacomo — Resegotti Luigi — G. Furno — E. Torre — D. Traversi. »

Noi non faremo i commenti meritati sul conto di chi, sia con nome proprio sia con nome altrui, si fa promotore di adunanze non desiderate, non volute dalla immensa maggioranza degli studenti. Questi sanno troppo bene quale è il loro dovere preciso di fronte alle loro famiglie e di fronte al paese per turbare, ora, con inopportune o intempestive e inutili assemblee, la serenità degli studi.

Norme pel trasporto dei malati contagiosi. — In seguito ad alcuni inconvenienti verificatisi, il nostro Consiglio comunale sarà chiamato ad occuparsi nella prossima sessione primaverile del trasporto dei malati affetti da malattie pericolose e diffusive.

L'assessore Arcozzi-Masino nella sua relazione sull'argomento ricorda come fra le misure profilattiche delle malattie pericolose o diffusive vi è pur quella di *proibire alle vetture pubbliche* (cittadine, omnibus, tramvie) di trasportare malati affetti da queste malattie, e quando ciò avvenga, di far trattenere e disinfettare la vettura per cura dell'Autorità, e ciò oltre alle pene contravvenzionali di polizia.

Il Municipio ha stabilito per questo scopo lettighe e vetture speciali, le quali sono pronte ad ogni occorrenza, come ha pure stabilito un carro speciale *(break)* per trasporto di nottetempo dei cadaveri, morti di siffatta malattie.

Ma ciò non basta.

Malgrado siasi stabilito che i medici di beneficenza debbano avvertire la rispettiva Sezione di Polizia, la quale provvede perchè la Sezione d'Igiene possa disporre pel trasporto di malati siffatti con vetture o barelle speciali, i malati di condizione agiata, o media, od i domestici e servi di persone agiate, sono d'ordinario trasportati agli ospedali con vetture comuni, le quali molte volte possono essere sequestrate perchè le Direzioni degli ospedali avvertono del fatto trasporto il Municipio.

Ma il concessionario di vetture, anzichè essere sottoposto a procedimento contravvenzionale, con uno o con altro pretesto chiede indennità al Municipio, e per danno sofferto nelle vetture e per perduto guadagno durante le 24 ore che durò la disinfezione.

Per questo il Municipio dovette già sottostare alla spesa di L. 400 nel decorso 1884 e dell'anno corrente.

Perchè ciò non abbia a rinnovarsi in avvenire si propone l'adozione delle seguenti disposizioni:

1. È proibito di fare uso di cittadine, di vetture da nolo, o di rimessa, pel trasporto all'ospedale di persone affette da malattie pericolose e diffusive.

2. Il concessionario di vetture, quando sia richiesto di trasportare dalla propria abitazione un malato di malattia acuta all'ospedale (eccezione fatta per ferite, fratture, contusioni, od altre traumatiche), si farà rilasciare una dichiarazione medica che questo malato non è affetto da malattia pericolosa e diffusiva, comprendendo fra queste malattie, per riguardo alle diffusive indigene, la febbre tifoidea, il vaiuolo, la scarlattina e la difterite.

3. Qualunque vettura, che, contrariamente alle disposizioni di cui sopra, portasse di malati siffatti all'ospedale, sarà sequestrata e fatta disinfettare dal Municipio a spese del concessionario, al quale non solo non si accorderà indennità di sorta, ma sarà sottoposto a procedimento contravvenzionale.

Per provvedere a questo trasporto d'ammalati affetti da malattie pericolose e diffusive, i parenti, o chi per essi, faranno al più vicino Ufficio di polizia delle guardie municipali una richiesta anche verbale, accompagnata da dichiarazione medica, in cui si dirà la malattia pericolosa o diffusiva da cui è affetto il malato, se può essere trasportato con vettura o con barella senza pericolo di vita; se si tratta di una persona non povera, non ammessa al servizio di beneficenza, una dichiarazione dell'ospedale in cui sia detto che il malato vi sarà accettato. Nel caso di persona povera, questa dichiarazione dell'ospedale se la procurerà la Sezione d'Igiene.

La Sezione d'Igiene informata da quella di polizia, provvede, sia di giorno che di notte, pel più pronto trasporto del malato stesso. Dopo ciascun trasporto la vettura speciale sarà disinfettata, secondo le norme date dalla Sezione d'Igiene.

4. Le spese di trasporto dei malati all'ospedale con vetture o barelle speciali pei poveri, sarà a carico del Municipio; per le persone non povere il Municipio avrà diritto al rimborso di L. 5 per ciascuna volta.

5. Le infrazioni, per parte dei concessionari di vetture, alle disposizioni precedenti, saranno soggette a procedimento contravvenzionale, salvi i procedimenti penali a norma di legge.

Spese per provvedimenti igienici. — Nella prossima sessione del Consiglio i nostri amministratori municipali dovranno occuparsi dello stanziamento di nuove somme per provvedimenti igienici.

La relazione del sindaco a questo riguardo reca:

« All'articolo 110 del bilancio 1885 vennero inscritte L. 75,000 per provvedimenti igienici. Questa somma, che per le gravi condizioni sanitarie verificatesi nello scorso anno, era già in gran parte impegnata, si dovrà considerevolmente eccedere per le nuove indispensabili spese occasionate.

Infatti vennero già liquidate sull'iscrizione 1885 L. 74,000, e si riconobbero col gennaio già impegnate con note dell'Ufficio tecnico e della Sezione d'economato L. 14,000, e con tutti della Sezione d'igiene per medicinali L. 8900 — In totale L. 96,900.

Mancano adunque già in questo momento L. 21,800.

Inoltre provvedesi occorrere ancora per l'anno in corso le seguenti spese:

Personale necessario all'esecuzione delle disinfezioni L. 14,000; disinfettanti L. 5000; indennità in seguito a disinfezioni L. 1000; macchinista, caldaie e forni L. 3000; opere muratorie e riparazioni L. 2000, carbone, bucati L. 1500; dovute al Cottolengo per differenza in più sulla pensione dei vaiuolosi, calcolata solo L. 2000 nel bilancio 1884 L. 8000; da rimborsarsi al Cottolengo per spese incontrate nell'edifizio della vinicola L. 9000; richieste dall'Ufficio tecnico per miglioramenti diversi L. 4500; maggiori spese, a calcolo, per pensione di vaiuolosi L. 6000; somme disponibili per soccorsi alle famiglie in occasione di casi sospetti L. 6000; medicinali (maggiore spesa prevista) L. 2200; riattamento del fondo di disinfezione L. 1000 — Totale L. 82,000.

Resta così fissata nella somma di L. 82,000 la complessiva maggiore spesa presunta.

La Giunta propone (che, per intanto, si faccia fronte alle spese necessarie pei provvedimenti d'igiene con mandati provvisori, salvo a riferirne al Consiglio comunale per la regolarizzazione mediante prelievo sui fondi materiali di cassa e successivo stanziamento nel bilancio 1886 della somma di 89,000 lire. »

L'adattamento della chiesa e casa parrocchiale in Borgo Dora. — Fin dal 1882 il Consiglio comunale deliberava l'acquisto dell'antica chiesa e casa parrocchiale in Borgo Dora, per ridurla a dormitorio per gli operai addetti allo sgombro della neve e ad alloggio dei seppellitori, e per stabilirvi la camera d'esposizione dei cadaveri.

Senonchè le spese d'acquisto e di adattamento sorpassano di L. 44,500 la somma stanziata in bilancio.

Siccome questa maggior spesa è indispensabile per l'adattamento dei locali all'uso cui vennero destinati, così la Giunta ha dato voto favorevole.

Per la strada di circonvallazione in Borgo Po. — Nel 1861 l'Ufficio tecnico municipale compilava un progetto per la formazione di cinta daziaria con strada di circonvallazione in Borgo Po, per cui erano già stato sin dal 1876 stanziate in bilancio lire 20 mila, limitando però in allora l'opera dalla strada di Casale alla via Cardinal Maurizio, e calcolando la spesa in lire 150,000; ma, non essendosi più nel bilancio 1881, nè in quello 1882, stanziata al riguardo alcun'altra somma, si soprassedeva all'esecuzione dell'opera.

Nei successivi bilanci 1883-84 stanziavansi lire 20,000 per ciascuno, e la Giunta Municipale, in seduta 4 settembre 1884, prendeva nuovamente ad esame l'opera e ne deliberava l'esecuzione, estendendola però sino alla strada della Villa della Regina, e sostituendo al fossato un muro con cancellata, con risparmio così di cinque metri di terreno per tutto il suo sviluppo. La spesa occorrente venne calcolata ascendere a L. 254,000, nella qual somma le espropriazioni dei terreni, in base a trattative preliminari, erano calcolate in L. 115,000; ed in seduta 25 stesso mese di settembre si approvava il capitolato per l'esecuzione dell'opera.

Le trattative intavolatesi subito coi singoli proprietari dei terreni da occuparsi riuscirono lunghe e faticose, talchè solo al 30 ottobre 1884 poterono stabilirsi accordi con tre degli otto proprietari di detti terreni, cioè coi signori avv. Gonella, cav. Talucchi e col Credito Torinese, che muovano, stante l'urgenza di eseguire i lavori, approvati dalla Giunta a senso dell'articolo 94 della legge comunale, in seduta 27 novembre successivo.

In seduta 10 dicembre poi si approvavano le trattative intese coi signori Pignata e Nigra.

Ora si rassegnano alla Giunta gli accordi cogli altri proprietari, signori Ghidini, Anraldi ed Elidia Bosq vedova Rochette.

Il risultato definitivo delle espropriazioni si compendia come infra:

Al signor Pignata L. 9000; al signor Ghidini Guglielmo, oltre permuta terreni, opere per L. 1000; al signor avv. Gonella per m. q. 6000 (salva misura definitiva) a lire 6 05 caduno, L. 34,450; al signor Talucchi per m. q. 2500 (salva misura definitiva) a L. 6 05 caduno, L. 15,125; al Credito Torinese per m. q. 4500 circa a L. 6 05 caduno, L. 27,225; alla signora Elidia Bosq vedova Rochette somma a corpo, compreso la cinta nuova, L. 7000; ai signori fratelli Nigra, compresa l'indennità di cinta e salva misura definitiva, L. 38,200 — Totale L. 152,000; con eccedenza sulle presunte L. 115,000 — Totale L. 37,000.

La differenza è cagionata dal maggior valore dei terreni, che, valutati nel 1876 a L. 2 50 in media per ogni m. q., non si poterono ora avere, per l'attivazione della fabbricazione in quella località, che a L. 6 05, e da taluni a L. 8 per metro quadrato.

Tale differenza di L. 37,000, aggiunta alle L. 254,000, calcolate per l'attuazione dell'intiero progetto, danno la spesa complessiva di L. 291,000.

Ora nei vari bilanci non essendo stanziate in complesso che L. 100,000, occorre provvedere per la rimanente somma di lire 191,000.

La Giunta proporrà al Consiglio comunale:

1° Di approvare, salvi gli ulteriori incombenti di legge, le trattative intese coi singoli proprietari sunnominati per la cessione dei terreni occorrenti all'attuazione dell'opera di cui si tratta.

2° Di autorizzare il prelevamento della somma che quest'anno possa occorrere per detta opera, oltre a quella stanziata in bilancio, sui fondi materiali di cassa, salvo ad inscrivere a suo tempo nel bilancio per l'anno 1886 la totale somma mancante di L. 191,000.

Per le liquidazioni di Borsa. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Un telegramma della *Gazzetta Piemontese* di ieri annunciava che la Direzione del Banco di Napoli si era riunita per venire in aiuto alla crisi della Borsa di Torino per la questione dei riporti. — Mi permetto osservare che se alla nostra Borsa sono sostenuti e difficili i riporti e enormi le differenze di liquidazione, in tali condizioni, e forse peggiori, si trovano pure le altre piazze dove qualche ditta ha già resa manifesta la sua insolvibilità, mentre dai più si spera, anzi credesi, che tutti faranno onore ai propri impegni. Perciò la spettabile Direzione del Banco di Napoli non avrebbe dovuto far eccezione dei suoi favori per la sola Torino, ma sibbene per tutte le altre piazze dove la Banca ha le sue succursali. Le facilitazioni consistono nell'anticipare sulla Rendita lire dieci sotto il prezzo attuale (passi ciò per garanzia) interesse 6 0/0, al 5 0/0 i milioni si lasciano nelle casse infruttuosi, al 6 0/0 per favore fanno i riporti, mentre si trovano da altri stabilimenti, se non migliori in condizioni d'interesse, facilità per maggiore anticipazione. Davvero, le altre piazze, invece di invidiarci, hanno ragione di deriderci per questa prerogativa.

« D. Cocch. »

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— *Circolo degli Artisti.* — La Società è convocata in adunanza generale ordinaria per il giorno di mercoledì, 29 corrente aprile, alle ore 8 1/2 pom. precise nel locale del Circolo.

Bottino. — Ieri è capitata bella ai coniugi Previale, negozianti di erbaggi nella tettoia di piazza Bodoni.

Essi uscirono di casa di buonissima ora per attendere agli affari del loro commercio.

A mezzogiorno, quando tornarono alla loro soffitta, in via Accademia Albertina, N. 32, per fare un po' di colazione, trovarono l'uscio aperto ed i mobili sossopra.

Da uno di questi mancavano L. 600 in biglietti, L. 60 in moneta d'oro, un orologio d'oro ed un libretto della Cassa di risparmio di Torino per L. 1500.

La Questura, al solito, informa.

Urto, caduta e lesione. — Ieri, in piazza Castello, un facchino a nome Michelotti Luigi, d'anni 60, venne urtato dalla vettura pubblica n. 125 e gettato al suolo.

Nella caduta il poveruomo riportava una lesione assai grave alla gamba destra.

Una guardia urbana lo fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni, quindi dichiarò in contravvenzione il cocchiere.

Voleva strangolarsi. — Una guardia urbana fece trasportare ieri alla Questura certa T. Vittoria, d'anni 29, abitante in via Santa Teresa, perchè commetteva gravi disordini negli uffici della Pretura Monviso, nei quali erasi furtivamente introdotta, e perchè tentò strangolarsi con una sciarpa che aveva al collo.

La T. è affetta da alienazione mentale.

Parigi.	27	28
3 0/0 francese amm. nuovo	79 75	79 67
3 0/0 francese	77 87	77 82
4 1/2 0/0 francese	109 27	109 12
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	92 30	92 12
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	670 —	660 —
Cambio su Londra	25 39	25 36
Consolidato inglese	95 11/16	95 9/16
Obbligazioni Lombarde	302 50	302 —
Cambio sull'Italia	1/2	3/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, aprile (sera).		27	28
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	47 80	47 60
» per maggio	»	48 50	48 00
» 4 mesi da maggio	»	48 75	49 00
» per luglio-agosto	»	50 75	51 —
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	38 00	36 50
» raffinato scelto disp.	»	109 —	107 —
» bianco 3 disp.	»	42 25	42 —
» id. a 4 mesi da ottobre	»	43 25	43 25

Liverpool, 23 aprile *(sera).*

Cotoni. — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Cotoni americani deprezzati in ribasso di 1/16

Cotoni surate pesanti.

Importazione della giornata 16,000.

Havre, 28 aprile *(sera).*

Cotoni. — Vendute balle 1100.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 90,000.

Mercato fermo.

Manchester, 29 aprile *(sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato debole.

Marsiglia, 28 aprile *(sera).*

Frumento. — Importazione quint. 31,767

Id. — Vendite » 24,100

Mercato calmo, a favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 150, tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Igiene! Salute! Toeletta! Bibita, e per viaggiare. — Tutte le famiglie che hanno cura della propria salute devono possedere una o due flacons del vero ***Alcool di Menta Americana***, premiato 14 volte in 9 anni. — Flacon grande L. 1 60 in ogni magazzino, in Torino presso l'*Agenzia Mondo*, *G. Rossi, Boston e C.* 1311

Per VILLEGGIATURE e ALLOGGI nelle **Valli di Lanzo**, rivolgersi alla **Direzione della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.** 1283

La Manifattura dei tabacchi
A. M. Eckstein & Söhne
Amburgo-Göttingen.

Le diverse qualità superiori delle sigarette di questa importante manifattura acquistarono subito il favore del pubblico italiano; ed ora l'importazione fu considerevolmente aumentata.

I nostri complimenti per la Direzione dei Tabacchi che seppe così bene scegliere. 1500

CITTÀ DI MADDALONI
(Provincia di Caserta)

Sottoscrizione pubblica
nei giorni **27, 28, 29** e **30** Aprile 1885
a **N. 1331 Obbligazioni al portatore** da Lire **500** caduna
fruttanti L. **25** l'anno e rimborsabili alla pari entro 60 anni

UNICO PRESTITO DEL COMUNE

Interessi e rimborsi sono pagabili nelle Città di *Maddaloni, Napoli, Palermo, Roma, Firenze, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Brescia, Verona e Torino*
senza deduzione di spese e tasse Comunali colla sola deduzione dell'importo della tassa di ricchezza mobile e circolazione

Le Obbligazioni si emettono con godimento dal **25 aprile** corr., al prezzo di **L. 424 50** che si riducono a solo **L. 415 50** pagabili come segue:

L. 50 — alla sottoscrizione dal 27 al 30 aprile 1885.
» 100 — al riparto
» 150 — al 15 maggio 1885
L. 124 50 al 30 maggio 1885
meno » 9 — interessi dal 25 aprile al 30 settembre 1885 che si computano come contante.
» 115 50
Totale L. 415 50

Le Obbligazioni liberate per intiero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e vantaggi.

Gli interessi ed i rimborsi dovuti dal Municipio di **Maddaloni**, oltre che da tutti i redditi e tasse Comunali, sono garantiti con **delegazioni sull'introito del dazi**, e sulle rendite patrimoniali.

Tali introiti e rendite sono stati costituiti in **pegno** a favore dei portatori di Obbligazioni.

Maddaloni è città ricca, alle porte di Napoli. Delle floride condizioni del Comune è prova il fatto che fino ad ora non ha avuto bisogno di valersi di nessuna imposta speciale.

La sicurezza essendo il primo requisito per l'impiego dei capitali, le Obbligazioni **Maddaloni, garantite da delegazioni** già rilasciate, sono titoli da preferirsi ad ogni altro, tanto più che, tenuto conto del maggior rimborso trattasi, il **5 1/2**.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni **27, 28, 29** e **30** aprile 1885
In *Maddaloni* presso la Cassa Municipale.
In *Genova* presso la Banca di Genova.
In **TORINO** presso la **Banca Subalpina e di Milano.**
Id. presso **U. Geisser e C.**
In *Napoli* presso la Banca Napoletana.
In *Milano* presso Francesco Compagnoni, via S. Giuseppe, 4.
In *Lugano* presso la Banca della Svizzera Italiana.
In *Vercelli* presso la Banca di Vercelli. 1288

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXXIII.

L'isola galleggiante.

(Seguito).

Tutti e tre si misero all'opera. Già questa per la rottura della radice che la teneva sul fiume, e del colpo che aveva dato nella sponda dove si era fermata l'isola natante, non oppose una lunga resistenza agli sforzi riuniti dei tre cacciatori. I tronchi d'albero che la componevano furono strappati l'uno dopo l'altro, spinti nella corrente che li portò via, e non restò ben presto alcun vestigio della zattera che la natura aveva messo tanto tempo a costruire.

Quando l'ultimo ramo sparve davanti ai tre cacciatori, Bois-Rosé, aiutato da Peppe, si occupò a cancellare, rialzando i fili dell'erba, le impronte che i loro passi vi potevano aver lasciato e diede il segno della partenza. Come il più alto e il più forte dei quattro fuggitivi, entrò pel primo nell'acqua ad una distanza dalla riva sufficiente perchè coprisse le orme loro, e che gl'Indiani potessero così supporre che avevano continuato la loro navigazione sull'isolotto. Era una marcia troppo faticosa per essere rapida, e nondimeno, dopo un'ora di cammino, nel momento in cui, malgrado le calzature di cui li avevano coperti, i loro piedi indolenziti li obbligarono a fermarsi, essi arrivarono alla riunione dei due fiumi che formavano il delta dove doveva essere la Val d'Oro.

L'alba stava per spuntare ed imbiancava il cielo verso l'oriente; una tinta grigia succedeva all'oscurità. Fortunatamente il braccio del fiume che doveva traversare era poco profondo. La massa dell'acqua di quel fiume si versava nell'altro braccio. Fu una circostanza favorevole perchè il gambusino ferito sarebbe stato causa di un lungo ritardo per potergliele far superare al nuoto.

Bois-Rosé lo prese sulle spalle. Tutti e tre entrarono nell'acqua che arrivava al ginocchio e non tardarono a risalire sull'altra sponda. La catena delle Montagne Nebbiose non era più che a circa una lega dal delta dov'erano arrivati, e dopo breve sosta la marcia fu ripresa con nuova lena.

Ben presto il terreno cangiò d'aspetto. Alla sabbia fine dei terreni d'alluvione, perchè durante una parte dell'anno il delta formato dalla riunione dei due fiumi era inondato dalle piene, succedevano delle cavità profonde, e dei letti, allora asciutti, scavati dai torrenti durante la stagione delle pioggie nel precipitarsi dalle montagne.

In luogo del lungo e sottile nastro di salici e di alberi del cotone che facevano ombra alle rive deserte, delle querele verdi si alzavano di quando in quando ed il paesaggio irregolare era chiuso dalla catena di montagne chiamate le Colline Nebbiose.

Là i viaggiatori si riposarono un poco. Da vicino, l'aspetto di quel paese era strano, imponente. Raramente i piedi dell'uomo bianco avevan calpestato quel deserto ancor pieno della sua selvaggia verginità. Marco Arellanos e Cuchillo soltanto vi erano penetrati. Come in quelle vaste basiliche così piene della maestà di Dio, un vago sentimento di terrore rispettoso faceva involontariamente abbassare la voce davanti all'incanto soprannaturale di cui quel paesaggio sembrava vestito!

Quelle colline ravvolte di una nebbia eterna, anche quando le pianure intorno splendevano sotto i raggi del sole, sembravano nascondere alla loro sommità degl'impenetrabili misteri.

Siamo, dicevano i viaggiatori, sotto la volta di un cielo senza nubi, dei lampi accecanti facevano la nuvola stessa sulle alture; l'eco ripeteva di rumori sordi come quelli del tuono lontano, e copriva con la sua voce imponente quella delle cascate che precipitavano negli abissi. Si sarebbe detto che i genii sotterranei, custodi invisibili dei tesori nascosti, lottavano fra loro nelle viscere della terra e che, secondo le superstizioni indiane, quel velo di vapori nascondesse la dimora inviolabile del padrone delle montagne.

XXXIV.

Il dito di Dio.

Nondimeno la fatica ed il dolore opprimevano il gambusino. Sembrava ora necessario di non fargli conoscere la situazione della Val d'Oro, e di non rivelargliene nemmeno l'esistenza, Bois-Rosé e Peppe, di comune accordo, risolvettero, intanto che era al sicuro, di lasciarlo per alcune ore, e d'impiegare quel tempo ad esaminare i luoghi descritti a Fabio dalla sua madre adottiva.

— Ascoltate, giovinotto mio, — disse Bois-Rosé a Gayferos, — noi vi abbiamo dato, senza che ne dubitiate, delle sufficienti prove d'affetto e di devozione perchè possiamo lasciarvi qui una mezza giornata, fors'anche un giorno intiero. Abbiamo qualche faccenda da sbrigare che esige tre uomini risoluti. Se questa sera o domani mattina siamo ancora vivi, ci vedrete tornare, se no... capirete bene, noi non ci avremo colpa. Intanto, eccovi dell'acqua, della carne secca, e con queste provviste ventiquattr'ore passano presto.

Fu con gran pena, come si può credere, che il povero mutilato acconsentì a quella separazione; nondimeno, rassicurato da una nuova e solenne promessa dei cacciatori, e cui doveva tanto, si rassegnò alla loro partenza.

— Prima di lasciarvi devo farvi un'ultima raccomandazione, — disse il vecchio cacciatore. — Se il caso conduce da queste parti i compagni da cui siete stato così disgraziatamente separato, esigo, qualora che il servizio che vi abbiamo reso sia di qualche valore per voi, che per la salute dell'anima vostra, voi non riveliate a nessuno di loro la nostra presenza in questi luoghi. In quanto alla vostra, la giustificherete come vi tornerà meglio.

Gayferos promise di adattarsi alle esigenze del cacciatore, ed i tre amici si allontanarono rapidamente.

Alla vigilia di veder esaudito uno dei suoi più ardenti desideri, qualunque cosa ne succedesse, cioè di arricchire il figlio della sua affezione, aggiungendo alla fortuna futura di Fabio immensi tesori, Bois-Rosé sembrava dimenticare nell'ardore della sua devozione, che la conquista della Val d'Oro stava per innalzare una barriera di più tra lui e Fabio.

Peppe, pronto a riparare, per quanto dipendeva da lui, il male involontario cagionato alla famiglia di Mediana, camminava anch'esso contento, il passo svelto e la coscienza leggera. Fabio solo sembrava sfuggire a quell'influenza d'allegria, e dopo un quarto d'ora di cammino, fermò i suoi compagni col pretesto di aver bisogno di riposo. Tutti e tre si sedettero su un monticello, dalla cima del quale poteva dominare il paesaggio desolato che li circondava.

— E che, Fabio, — disse Peppe in tuono di lieto rimprovero indicando la massa ancora indistinta delle Colline Nebbiose, — la vicinanza di quei luoghi così fertili d'oro non vi dà alle gambe un novello vigore?

— No, — rispose Fabio, — perchè io non farò un passo di più in quella direzione prima del levar del sole.

— Ah, — interruppe bruscamente il canadese, rispondendo al gesto di stupore di Peppe ed alla sua propria sorpresa, — ecco una nuova; e perchè ciò, se vi piace?

— Perchè? perchè questo è un luogo maledetto, il luogo dove quello che mi amava come un padre è stato assassinato; perchè mille pericoli ci circondano ed io vi ho già abbastanza esposti associandovi alla mia causa.

— Quali sono questi pericoli che noi tre non potremmo sfidare? Sarebbero più grandi, per caso, di quelli a cui siamo sfuggiti or ora? E se ci piace a noi due di sfidarli con voi? — rispose il canadese.

— Questi pericoli sono di tutte le sorta, — rispose Fabio; — perchè farsi altre illusioni? Ogni cosa ci prova, nella marcia diretta della spedizione, che don Antonio di Mediana conosca come me l'esistenza della Val d'Oro. La guida che conduce la spedizione va a colpo sicuro, ne ho adesso la certezza.

— Ebbene, — domandò Bois-Rosé, — che conchiudete da tutto questo?

— Che tre uomini, — rispose Fabio, — non possono lottare contro sessanta.

— Sentite, figlio mio, — replicò il canadese con qualche impazienza, — prima di intraprendere la nostra ricerca bisognava fare codeste riflessioni, adesso è troppo tardi; e perchè poi non pensate più oggi quel che pensavate ieri?

Il contrasto delle passioni che agitavano il suo cuore non permetteva a Fabio di spiegare più chiaramente al canadese il flusso e riflusso della sua volontà.

— Fabio, — disse con solennità il canadese, — voi avete da compiere un sacro e terribile dovere, ed il dovere non ammette transazioni; poi, chi vi dice che la spedizione comandata da don Antonio segua la nostra direzione? Ma se anche la seguisse, tanto meglio, l'assassino di vostra madre cadrebbe allora in poter nostro.

— La guida incaricata di condurre i cercatori d'oro, — replicò Fabio, che, per il suo nobile sacrificio, cercava di nascondere a Bois-Rosé i suoi veri sentimenti, — non può essere che quel miserabile di Cuchillo. Non vi ho mostrato le orme del suo cavallo spesso isolate da quelle dei suoi compagni? Ora, se non m'inganno, la valle dalle sabbie aurifere dev'essere conosciuta da lui; in ogni caso dobbiamo aspettare, per quanto ne costi alla nostra impazienza, il ritorno del sole prima di entrare da ciechi in un paese che noi non conosciamo, e nel quale codesti avventurieri affamati di ricchezze possono essere dei nemici così da temere come gli Indiani stessi. Non siete del mio parere, Peppe?

(*Continua*).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, via Santa Teresa, N. 7.

Società Anticolerica

Soluzioni.

N. 538 (*Rebus*). Cone vecchio non abbia lavanzi
N. 539 (*Enigma*). L'occhio.
N. 540 (*Proverbio a compiutare*). Colle iniziali dei sette savi della Grecia: Chilone, Talete, Pittaco, Solone, Cleobulo, Biante, Periandro, si forma il proverbio: « Chi troppo parla spesso consiglia ben poch. »

Indovinatelo !

N. 553.
Enigma.

Cammino poco se il mio corpo è vuoto,
ma vo' spedito colla pancia piena,
salgo e discendo sulla e sta in moto
secondo tasto, in chi mi fa, la vena
ed ora colla coda, ora colla cresta
ai tatti ognora presta.....
Da sola oppure avvinta alle sorelle,
or triste, or gaie, a ognun fr ghiamo il core,
più sono i ceppi e più cerriamo snelle,
vestiamo a lutto, e senza alcun timore
tocchiam la nostra meta indifferenti
in mezzo agli accidenti!.....

N. 554.
Parola quadrata.

Io son città d'Africa e del Piemonte;
Son fiume della Russia, ben lo sai;
Fra Cipro puoi trovarmi e il Negroponte,
Da me si toglie un sacco amaro assai.

N. 555.
Bifronte-Anagramma

Se a destra tu mi compili
Rendo lieti il giocator,
Se mi leggi a rovescio
Son nei corpi e frutti ancor.
Gerundio.

Lezioni di Stenografia.

L'arte di scritturazione segreta, facile, breve e colla celerità della parola.
Corso completo in 12 lezioni tanto in domicilio che per corrispondenza L. 25.
TORINO — Piazza Emanuele Filiberto, 8 — TORINO C 1331

Per Matrimoni, Onomastici, ecc.

Grande assortimento **articoli** per regali, **cristalli, bronzi pelletterie,** generi **fantasia, specialità articoli religiosi,** ecc.
PREZZI LIMITATISSIMI.
Nel nuovo Negozio di **CHINCAGLIERIE**
TORINO — **Via, Po N. 5,** già Negozio MASSOLA — TORINO.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5,50 la Bott. e ½ in mezzo e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli — Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli. 1048

VERMOUTH POMPEI Specialità G° SCALA, Torino
18, via Carlo Alberto. 1302

Anno XIX. **1885.** Anno XIX.

GAZZETTA PIEMONTESE

ABBONAMENTI CUMULATIVI 1885

Gazzetta Piemontese e Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.
Anno 22 — Sem. 12 — Trim. 6 50 — Mese 2 25

CON

	Anno	Semestre
1) *La Stagione*, grande edizione	36	20
2) *La Stagione*, piccola edizione	29	16
3) *L'Economia rurale*	29	15
4) *La Luna*	26	—
5) *La Stagione*, g. ediz., e *L'Economia rurale*	43	23
6) *La Stagione*, p. ediz., e *L'Economia rurale*	36	19
7) *La Stagione*, g. ediz., e *La Luna*	43	—
8) *La Stagione*, p. ediz., e *La Luna*	30	—
9) *L'Economia rurale* e *La Luna*	33	—
10) *La Stagione*, g. ed. - *L'Economia rurale* - *La Luna*	47	—
11) *La Stagione*, p. ed. - *L'Economia rurale* - *La Luna*	40	—

Numeri di saggio GRATIS a richiesta.

AVVERTENZE.

La Stagione è il più completo e diffuso giornale di mode — Esce due volte al mese, e l'abbonamento annuo per la grande edizione costa L. **16** — per la piccola ediz. L. **8**.
L'Economia rurale, organo del Comizio agrario e della R. Società Orto-agricola del Piemonte, si pubblica in 24 fascicoli all'anno di 32 pagine ciascuno, e l'abbonamento annuo costa L. **12**.
La Luna è un foglio settimanale satirico, umoristico, di disegni e caricature in 8 pagine, redatto ed illustrato da Dalsani, e costa all'anno L. **6**.

Le Associazioni si ricevono presso la Ditta
ROUX E FAVALE, *Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina.*

Vendita di mobili

piazza Castello, 23, p. 3°
Giovedì, 30 corr. e venerdì, 1° maggio, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., soli due giorni di vendita, dei mobili seguenti, arredanti un appartamento ivi sito: letti, materassi, comò, specchi, pendoli, sofà, sedie, canapè, tavoli, rico, rame, pianoforte, ecc., per contanti. 1251

Oggi e domani

INCANTO DI MOBILI
via Monte di Pietà, 21. 1313

Affittasi pel 15 luglio 1885

in via Cossale, N. 51, Torino
due Corpi di casa civitati, di 33 a 40 camere, vasti cortili, orto, scuderia e tettoia, con cantine, adatti per albergo con stallaggio, stabili ecc. o laboratorio. — Dirig. a Vigitello Francesco, via Vanchiglia, N. 21. C 1300

D'affittare pel 1° maggio

vasta stanza mobiliata con vista in via Roma, 2° p. Dirig. al portina o via Roma, 29, già Hôtel Trombetta. C 1335

D'affittarsi o vendersi

Villa ammobiliata nella più bella posizione della *Tremezzina*. Consta di venti stanze abitabili, con ampio giardino, zampilli d'acqua perenne, ecc. — Per indicazioni, **Milano**, Albergo Falcone; sig. FERD. FERRARIO, **Como**; sig. DUVIO DOMINGO, piazza Volta; **Tremezzo e Cadenabbia**, presso i rispettivi **spacci di tabacco**. C 1332

D'affittare in Moncalieri

Casa di campagna ammobiliata, via Petrarca, 3. — Recapito ivi. C 1331

D'affittare presso Chieri

Villa di **13** camere elegantemente mobil.te, giardini, viali, *Bosco festivo*. Occorrendo, scuderia, rimessa; a mezz'ora di strada carrozz. dalla ferrov. **Altro Villino** di **7** camere mob. — Dirig. Torino, via Cavour, 6, ovvero Ag.te della *Villa Mogalo* presso Chieri. C 1254

Stabilimento di
Brillatura e Pilatura da Riso
Med. d'oro Esp. Naz. di Torino 1884.
BOSSO Fratelli
TORINO, via Arcivescovado, 4.
Riso. Vendita in pacchi da 5 a 10 kg. — Prezzo d'ingrosso.
Grande deposito di
Paste garantite originarie di Genova e Napoli.
Vendita a 5 o 10 kg. in pacchi assortiti. Prezzi eccez. d'ingro.
Deposito esclusivo **Vini Marsal.** della Casa GIGLIO e FARAONE, Palermo-Trapani. 1337

Per famiglie o Circoli

d'affittare vuoto o mobiliato
Alloggio di **9** camere e cantina, acqua pot., gas e spazioso giardino, in via Madama Cristina. — Dirigersi a SCRIBANTE P., cambia-valute, via Nizza, 1, *Torino*. C 1287

Da affittare al presente

elegante Palazzina mobigliata con giardino e frutteto. Prezzo mite. Stradale di Francia, 211, fermata 8° della tramvia della Tesoriera. C 1165

Cercasi un appartamento

di **7** od **8** membri al 1° piano con due stanze adattabili ad uso ufficio e con facile accesso, situato in via Roma, piazza Castello, via Santa Teresa e piazza Solferino.
Offrire al N. **10** Haasenstein e Vogler, *Torino*.

D'affittare al presente

via S. Quintino, 24
Alloggio signorile di 10 membri al 1° p°. **Magazzini** al piano terreno. C 1321

D'affittare pel 1° luglio od anche prima **alloggio** al-guardia di **8** camere, con ampio terrazzo, in via Assarotti, N. 9, piano primo. C 1322

Da vendere **Vigna** sita sulla *collina di Pinerolo*, con **casa** civile e rustica.
Per informazioni rivolgersi al sig. PAOLO DELBECCHI, farmacista, via delle Rosine. C 1290

Persona che può disporre di lire **30 mila**, entrerebbe in società in qualche buona fabbrica o negozio.
Scrivere al N. **26 C 1339**, Haasenstein e Vogler, Torino.

Da vendere in BARDONECCHIA Elegante **PALAZZINA** mobiliata di tutto l'occorrente, per agiata famiglia, con annesso **giardino** cinto da cancellata. — Rivolgersi per le trattative da L. MANCIO, in **Torino**, via Ospedale, 16, piano 2°, dalle ore 12 alle 2. 1091

Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'*Anemia*, la *Clorosi* e in tutti i casi in cui si vuol combattere la *Povertà del Sangue*. 1153

Appalti e forniture.

Si pubblica in **Roma** settimanalmente il **Bollettino degli Appalti**, che hanno luogo presso le Amministrazioni governative, provinciali e comunali di tutto il Regno e i risultato delle rispettive aggiudicazioni.
Per l'abbonamento inviare vaglia in **Roma**, all'Amministrazione del Bollettino, via S. Basilio, N. 52, ovvero rivolgersi agli uffici postali del Regno. — Per un anno L. 6 — Per tre mesi L. 3 50. 1341

MAGAZZINO
Mode e Sarta
CON GRANDE ASSORTIMENTO
Cappelli in paglia e tulle
da L. 7 in più.
Presso la ved. RAMELLI, via San Francesco d'Assisi, 18, piano 1°, rimpetto Teatrino S. Martiniano, *Torino*. C 1226

La Succursale a Milano

Via Moneta, 4
della **Società Svizzera dei commercianti di Zurigo**, cerca alcuni **commessi, viaggiatori e rappresentanti** per Case estere e nazionali.
Occorrono primarie referenze. C 1325

Turabottiglie Novità
a L. **8, 10, 12, 18**
Via S. Maurizio, angolo S.a Teresa. C 1347

DENTISTA
Dottore PRIABONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore.
Via Lagrange, 43, p° 1°, Torino.
PREZZI MODICI. 1113

Pittore, decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Pellicceri, 2, Torino. C 1088

L. Caprile

continua la fabbricazione di **pesi e misure della Ditta** C 740
Decker e C. via **Bonelli** N. 6.

Urgente ricerca

di una giovane commessa al corrente della vendita guanti e cravatte. Via Roma, 20. C 1330

Persona di civil condizione desidera collocarsi per compagnia o governo di casa presso persona sola in Torino o fuori. Ottime ref. — C. R., 213, in posta, *Torino*. C 1318

Elegante palazzina con grande **giardino** *da vendere od affittare.* — Rivolgersi all'**Orologieria CESA**, via Roma, 18, dove si vendono *orologi, pendole, sveglie e catene d'oro e d'argento*, a grande ribasso. 1031

ERNIE 62
CINTO SPECIALE ROTA
Via Lagrange, 40 e p.za Carlo Felice, 7.

CANI da guardia e di lusso, razza incrociata C. S. Bernardo e Terranova. Chi desidera farne acquisto rivolgasi all'*Albergo del Leon d'oro* in **Brusson** (Aosta). C 1253

Teatri.

Mercoledì, 29 aprile 1885.

NAZIONALE, o. 8. — *Don Bucefalo — Pietro Micca.*

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Una notte fatale.*

ROSSINI, o. 8 1/4. — *L'elisir d'amore.*

BALBO, o. 8. — *Fra Diavolo — Il potere di Tersicore.*

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; tutti i giovedì e giorni festivi alle ore 6 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 28 APRILE 1885.

NASCITE: maschi 12, femmine 15, totale 27.

MATRIMONI CELEBRATI. — Armando Giuseppe con Roberti Giovanna — Barbera Ferdinando con Giacometti Maria — Beatrice Giuseppe con Nocado-Bogliani Vittoria — Camerlo Giov. Battista con Gagliardi Domenica — Giordano Maurizio con Vitrotto Gabriella — Nocco Giuseppe con Grassini Emilia Oddone Giovanni con Brunetti Margherita — Riccomagno Filippo con Gavello Barbara.

MORTI DENUNCIATI. — Carrera Domenica, d'anni 30, di Torino, cucitrice — Bonelli Giuseppe, id. 67, di Vicolario, usciere di Pretura — Grosso Caterina nata Marchese, id. 60, di Genova, cucitrice — Bocca Domenico, id. 33, di Torino, contadino — Zanino Pietro, id. 61, di Torino, lavandaio — Narifosi Policanilla, id. 26, di Torino, cucitrice — Gianasso Nicolò, id. 63, di Parigi, disegnatore — Isaia Maria, id. 22, di Villafalotto, facchina.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 29 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca che avvicinavasi ieri all'Irlanda è retroceduta al largo, il barometro è salito generalmente sull'ovest d'Europa, tuttavia la pressione rimane ancora poco elevata, benchè la stagione sia meno burrascosa di ieri essa è però ancora incerta.

Sul Mediterraneo la pressione barometrica si è uguagliata ove il tempo tende a migliorare.

La temperatura è quasi stazionaria.

Italia — 26 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Alte pressioni sul Jonio 763. Barometro interno a 762 sulle Alpi.

Ieri qualche pioggia all'estremo nord-ovest.

Stamane piovoso sul Piemonte, nuvoloso sulla media Italia e sereno al sud.

Dispaccio dell'Atlantico dell'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Britannia* ha incontrato il 22 aprile dei ghiacci galleggianti fra il 50° e 51° di long. W e circa 47° di lat. N.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 23 aprile.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 6.0	— 7.0
Simmerdane	+14.0	+ 2.0
Christiansand	+11.0	+ 5.0
Copenaghen	+12.0	+ 8.0
Valenza	+11.7	+ 6.1
Yarmouth	+14.4	+ 2.2
Bruxelles	+16.6	+ 8.3
Amburgo	+20.0	+12.0
Cassel	+17.0	+11.0
Breslavia	+33.0	+10.0
Cracovia	+21.0	+ 6.0
Hermanstadt	+24.0	+ 8.0
Vienna	+24.0	+ 9.0
Berna	+19.0	+ 9.0
Parigi	+15.8	+ 8.2
Bordeaux	+19.0	+ 8.2
Lione	+20.3	+ 6.0
Nizza	+17.0	+10.0
Madrid	+13.9	+ 8.0
Lisbona	+15.0	+11.0
Trieste	+21.0	+15.0
Venezia	+22.0	+14.0
Milano	+20.8	+13.5
Torino	+17.4	+10.5
Moncalieri	+18.4	+ 9.0
Genova	+18.5	+14.7
Firenze	+22.2	+10.0
Roma	+20.5	+11.0
Napoli	+20.3	+12.0
Cagliari	+21.5	+10.5
Palermo	+22.2	+ 9.8
Costantinopoli	+22.0	+ 9.0
Algeri	+23.0	+16.0
Tunisi	+21.0	+ 7.8
Biskra	+27.0	+15.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 28 aprile 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	3 p.	9 p.
734,6	734,4	734,6

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+13,8	+15,3	+11,9

Tensione del vapore in millimetri:

9,5	8,5	8,8

Umidità relativa in centesimi:

80	63	77

Venti:

E 4.	NE 4.	NE 4.

Stato atmosferico:

n. p. s.	cop r.	coper.

Temp. estreme al Nord in gradi centesimali: min. +10,8, mass. +16,0.

Acqua caduta millimetri 0,9.

Minima della notte del 29: +10,4.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 29 aprile 1885.

Nascere del Sole 5,11 — Meridiano 0,10 — Tramonto 7,24.

Nascere della Luna 8,41 sera — Merid. 0,54 matt. — Tram. 6,2 matt.

Giorno della Luna 15.

Mercati e commercio.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 28 aprile 1885.

Anche in questa settimana gli affari furono piuttosto calmi sul nostro mercato del vino. Le vendite non ascesero che a quattrocentocinque ettolitri, cioè:

Barbera	Ett.	39
Grignolino	»	27
Bonarda	»	33
Freisa	»	134
Uvaggio	»	173
	Ett.	405

di cui ecco quali furono le principali provenienze:

Del Circondario d'Asti:
Tigliole, Annone, Quarto, Agliano, Mombercelli, Costigliole, Rocchetta-Tanaro, Ferrere, Cortazzone, Baldichieri, S. Damiano, Tonengo, Trino e Roatto.

Del Circondario di Casale:
Vignale, Rosso, Moriondo, Villadeati e Ottiglio.

Del Circondario d'Alba:
Barbaresco, Govone, La Morra, Verzua, Castellinaldo e Canale.

Del Circondario di Torino:
Moriondo, Pecetto, Bruino, Montaldo e Barbisseno.

Nei prezzi non troviamo nessuna variazione, ciò che non può sorprendere, attesochè vi è tanta latitudine fra gli estremi limiti, particolarmente nelle prime qualità, che facilmente possono comprendere tutti i prezzi fatti, per quanto vi sia del distacco fra di essi.

Così le prime qualità continuarono a trattarsi da L. 58 a L. 70, la media L. 64, all'ettolitro; e le seconde qualità da L. 50 a L. 56, la media L. 53, all'ettolitro.

Prezzo medio generale L. 58 50 all'ettolitro e L. 29 25 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 5 per i 0,10 dell'imposta per l'entrata in città, rimborsato all'esportazione lire 40 50 all'ettolitro, e L. 24 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Si vendettero fuori dazio ett. 41. La quantità rimasta invenduta sul mercato fu di soli ett. 67.

Come dicemmo più sopra, le vendite furono poco attive in questa settimana, e l'esser rimasto poco vino invenduto prova che anch'egli acquisti dei provveditori del mercato furono molto limitati, ciò che viene dal timore che si ha generalmente in questa stagione di vedere i vini guastarsi con gran facilità appena fattone l'acquisto.

In Sicilia pare che le pretese dei venditori, appoggiate al quasi esaurimento dei depositi, sono eccessive; ma i compratori non vogliono adattarvisi tanto più che non credono alla scusa della povertà delle esistenze, per cui gli affari rimangono nulli.

A Genova la situazione è più lieta; essendo continuati gli arrivi dei diversi scali della Sicilia, i depositi sono di molto aumentati. Malgrado questo, i prezzi si mantengono sostenuti per le buone qualità, mentre si accordano volentieri delle facilitazioni per le qualità secondarie, per evitare i pericoli che corrono coll'inoltrarsi della stagione.

Anche in questa settimana uscì dai Magazzini generali di Torino Docks una quantità di vino maggiore di quella che vi è entrata.

Ecco il Movimento che ebbe luogo dal 20 al 26 aprile corr.:

Rimanenza al 19 aprile	Ett.	5263 70
Entrata	»	210 47
	Ett.	5474 23
Uscita	»	420 44
Rimanenza al 26 aprile	Ett.	5053 79

NUOVA YORK, 25 aprile. — Farina, da doll. 3 70 a 3 90 per 95 chil. Frumento, dispon. doll. 1 01 — id.

Id. aprile	» 1 00 3/4	id.
Id. maggio	» 1 00 3/4	id.
Id. giugno	» 1 02 1/8	id.
Id. di primavera	a. 2 a 0 99 —	id.

Grano turco, 56 1/4 al bushel di 35 id.

FRUMENTI. — Parigi, 27 aprile. — Prezzo per *quintale* nette contante di frumento del peso di 77/75 Fett.:

Mese corrente	L. 27 —
Maggio	» 21 25
4 mesi da Maggio	» 24 —

Mercato calmo.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 24 aprile:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 3011), 9 aprile, che dichiara opera di pubblica utilità la formazione di una piazza d'armi presso Spoleto.

3. R. D. (n. MDCXLIV), 5 aprile, concernente la tassa di famiglia nel comune di Salerno.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale di pubblica sicurezza, nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

5. SITUAZIONE al 1° aprile 1885 dei debiti pubblici dello Stato.

Borsa.

Genova, 28 aprile.

Rendita Italiana	93 15 —	cont.
Id. id.	93 20 —	f.m.
Az. Banca Naz.	2175 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	686 —	f.m.
Az. Fer. Merid.	601 —	f.m.
Francia lett.	100 70 — den.	100 75
Londra vista	25 38 — den.	25 60

Milano, 29 aprile.

Rendita Ital. cont.	92 90	92 80
Id. id. f.m.	93 15	93 20
Az. Banca Nazionale		— —
» Banca Generale Roma		685 —
» Banca Milano		605 —
Az. Ferr. Merid.		685 —
Az. Tabacchi		— —

Firenze	27	28
Rendita 5 0/0	93 40	93 25
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 37	25 37
Cambio su Parigi	100 75	100 75
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	607 —	607 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	833 —	831 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificata Napol.	83 50	83 25

Vienna,	27	28
Mobiliare	281 60	281 20
Lombardo	130 —	127 —
Banca Ang.-Aust.	98 —	96 75
Austriache	330 —	278 —
Banca Naz.	858 —	861 —
Napoleoni d'oro	9 97	9 97 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 75	49 77
Lire italiane	49 10	49 15
Cambio su Lond.	120 10	120 20
Rendita Austr.	81 25	80 00
Id.	80 05	80 40
Unionbank	75 50	75 —
Rend. Aust. nuova	105 50	105 —
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Berlino	27	28
Mobiliare	453 50	455 —
Austriache	481 —	482 50
Lombardo	210 —	208 —
Cambio su Londra	20 28	20 30
Rend. Ital.	92 25	92 30
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	15 75	15 50
Prestito Russo	93 75	91 70
Pres. orien. russo	55 20	55 —
Argen. per chil.	107 35	106 50

Dopo Borsa 453 00, 481 50, 208 00

Londra	27	28
Consolid. inglese	95 1/8	95 1/4
Rend. Ital.	91 1/4	90 7/8
Spagnuolo	54 3/8	56 1/4
Turco	15 3/8	15 1/8
Egiz. del 1884	603/4	60 3/4

Londra, 28

Consol. inglese 95 3/4.
Rendita italiana 90 7/8.
Argento fino 49 1/2.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 131,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 28 aprile.

Stabilimento	Qualità	Colli	Peso
Società in accomandita A. Bertoldo e C.	Organzino	9	670 02
	Trame	2	185 57
	Greggia	11	910 17
	Articoli div.	»	» »
	Totale	22	1061 76
	Id. nel mese	436	38380 97
Condiz. sete e Cam. di Pisa e Ditta G. Gerosa	Organzino	1	50 81
	Trame	»	» »
	Greggia	2	104 19
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	155 00
	Id. nel mese	53	3377 77

Torino Tip. Roux e Favale.